



# NEMBRO INFORMAZIONE

**NEMBRO INFORMAZIONE N.01 - LUGLIO 2020**

EDIZIONE: dell'amministrazione Comunale di Nembro

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Cancelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Comune di Nembro - Via Roma, 13 - Tel. 035.471.311



**Comune di Nembro**

## Cari cittadini

**Non posso che iniziare così, con queste due parole “Cari cittadini”** che ho usato per tutti i miei comunicati e che sono state per me un’ancora di salvataggio nella tempesta che ci ha investito e che ha mostrato tutta la fragilità delle nostre sicurezze. Abbiamo attraversato un territorio sconosciuto, abbiamo provato l’intensità del dolore, della paura e l’angoscia delle perdite che ci colpivano: avremmo potuto allontanarci l’uno dall’altro, rinchiuderci a riccio ognuno con la propria sofferenza dimenticando la fratellanza con gli altri e alla fine perderci. Ma questo non è successo.

**Abbiamo affrontato insieme la traversata in un viaggio in cui non c'erano punti di riferimento esterni a cui affidarci e abbiamo dovuto trovarli dentro la nostra comunità e nel nostro animo.** Nel vortice dei diversi sentimenti che si agitavano nei nostri cuori, abbiamo cercato di intrecciare i fili delle relazioni tra di noi per formare una rete più forte della somma delle semplici forze individuali.

**Ci siamo presi cura degli altri, insieme.** L’idea che “è un gesto nobile e un’azione arricchente curarsi dell’altro nel momento del bisogno” ha avuto la forza di sbocciare come fiore spontaneo nel momento più difficile.

**Ho visto quante persone si sono messe in gioco** e quante hanno deciso di uscire di casa e impegnarsi a fare qualcosa per aiutare gli altri. Molti sono venuti da noi, in Comune, e hanno assicurato da subito una risposta concreta ai bisogni primari, un punto di riferimento per chi chiamava, una organizzazione dei servizi sul territorio e una informazione il più possibile puntuale. Erano in tanti i volontari, spontanei, generosi; hanno superato le paure del contagio e rimarremo sempre in “debito” con loro. Vorrei chiamarli uno per uno, per nome, per ringraziarli della loro generosità. E quando, in qualche momento di pausa, mi è capitato di farlo, mi sono sempre sentito rispondere **“Sindaco non deve ringraziarmi (o se c’era più confidenza “Claudio non devi ringraziarmi”), ho fatto solo quello che era necessario, ciò che serviva.”**. Questa semplicità e naturalezza del gesto ha una potenza enorme di generare ricchezza di vita e mi ha sempre provocato una scossa emotiva.

**Ciò che avveniva in Comune, accadeva in tanti altri “luoghi” di questa comunità.** Ognuno ha fatto la sua parte dove si trovava a vivere: tanti singoli cittadini che hanno aiutato “silenziosamente” il vicino; il farmacista, il medico o l’infermiere che hanno operato in condizioni difficili; i commercianti di vicinato che hanno mostrato il valore della loro attività; Don Matteo e i suoi ragazzi, tutti connessi con la tecnologia e col cuore; i nostri preti che hanno cercato di sostenere le famiglie quando c’era un lutto; le associazioni sportive o culturali che hanno pensato come aiutare a ripartire “dopo” e intanto mettersi a disposizione... Abbiamo visto il vero volto di Nembro, comunità coesa, e ci siamo aiutati l’un l’altro ad essere migliori.

**Questo Nembro Informazione è un numero speciale.**

- Vuole **raccontare cosa è successo in questi quattro mesi** attraverso alcune tra le tante storie raccontate da alcuni protagonisti.
- Ma al tempo stesso vuole **mostrare una Nembro che guarda avanti**, narrando i progetti di chi vuole ripartire e ha deciso di affrontare le sfide della rinascita per essere “Migliori di così”, come del resto abbiamo intitolato il Festival delle rinascite iniziato il 24 giugno nella nostra Piazza della Libertà.

Non possiamo dimenticare ciò che è successo. Il 23 giugno, a 4 mesi esatti dall’inizio dell’emergenza, al Centro Saletti abbiamo avuto **la Messa per i nostri Defunti deceduti nel periodo che va dal 23 febbraio al 30 aprile.** È stata un’occasione importante per la nostra comunità, un tributo necessario per ricordare le persone a noi care che hanno perso la vita e che vogliamo portare con noi nel nostro futuro con tutta la ricchezza di umanità che in questi mesi abbiamo riscoperto. È stato un momento toccante, non facile: molti di noi, io stesso, non hanno saputo trattenere le emozioni ma **forse siamo riusciti a trovare uno spazio comune per fare i conti con ciò che è successo e immaginarci un domani da costruire senza dimenticare.** Troverete i loro nomi in questo numero perché li porteremo sempre con noi; tra i nomi troverete alcune frasi che abbiamo usato per rappresentare i nostri sentimenti di fronte a ciò che è successo.

Eppure, proprio il legame con le persone che oggi non ci sono più fisicamente tra noi, ci spinge tutti ad impegnarci per una ripresa. **Nel periodo più buio, ho sempre detto ai miei collaboratori: “Dobbiamo dimostrare ai cittadini che possono contare su di noi,** che il Comune è qui, è un punto di riferimento; il momento è difficilissimo ma le persone devono percepire che noi siamo qui e non molliamo. Non facciamo polemiche, impegniamoci tutti insieme per dare risposte ai bisogni.”

Ecco, vorrei che questo spirito ci guidasse anche ora. **Siamo ancora qui, potete contare su di noi:** per aiutare le famiglie, per riorganizzare i servizi per le persone, soprattutto le più fragili. Siamo qui per aiutare le attività più colpite a ripartire; e stiamo lavorando intensamente perché tutte le opere pubbliche ripartano affinché si generi lavoro per le persone. E al tempo stesso dobbiamo creare spazi di crescita culturale e occasioni di partecipazione a partire dai giovani. **E sappiamo di poter contare su di voi.**

**Non siamo soli. La realtà di Nembro è ricca e composita, piena di energie positive e non tornerà indietro. E l’Amministrazione comunale farà la sua parte perché possa crescere ancora.**

Il Vostro Sindaco  
(onorato di esserlo)  
Claudio Cancelli

---

## IL MONDO DEL VOLONTARIATO

---

Matteo Morbi è uno dei quasi cento volontari che si sono prodigati durante l'emergenza nei più svariati settori.

### Partiamo dalla fine: cosa Le è rimasto di questa esperienza?

“Anzitutto la rete di solidarietà che si è venuta a creare con decine di persone che hanno offerto il loro aiuto. Spesso erano persone al momento non occupate per via della chiusura delle aziende e che si sono messe a disposizione **per aiutare chi avesse bisogno**. Inoltre, al termine dell'emergenza, queste persone si sono dichiarate pronte a rimettersi in campo nel caso si ripresentasse la necessità”.

### Avete avuto la disponibilità anche da parte dei giovani?

“I ragazzi **hanno colto l'essenza del volontariato** e, col passare del tempo, non solo non si sono sottratti, ma sono aumentati di numero. Su di loro abbiamo potuto fare affidamento anche per l'emergenza successiva al Covid, quella della grandinata eccezionale che ha colpito Nembro nel pomeriggio del 2 giugno. Si è creato un bellissimo circolo virtuoso”.

### Ritorniamo all'inizio dell'emergenza. Come si è creato il gruppo dei volontari?

“L'idea è nata da una richiesta della responsabile dei servizi sociali, Maria Grazia Gritti, che ha contattato un paio di persone, fra cui il sottoscritto, per riuscire a creare un gruppo che desse un aiuto. Da quel momento è partito un giro di telefonate ad amici e conoscenti e, con il passa parola, siamo arrivati in breve ad avere a disposizione **ottanta nominativi** di persone disponibili. Il servizio è partito subito, con la consegna dei pasti e dei medicinali a domicilio, soprattutto a persone sole o anziane. Altri volontari si sono occupati della consegna del cambio abiti a persone ricoverate in ospedale, mentre un altro gruppo gestiva le telefonate del servizio attivato dal comune. Io, nel particolare, mi sono occupato del trasporto dei dializzati affetti da Covid. Poi c'è chi si è recato fuori provincia per recuperare materiali e cibo generosamente donati. Poi ovviamente c'erano gli Alpini e la Protezione Civile, due gruppi ormai rodati nell'ambito del volontariato, che non hanno fatto mancare il loro aiuto”.

### Quindi la solidarietà non è mancata durante l'emergenza.

“La risposta che abbiamo avuto è stata commovente. Ci è stata donata una quantità incredibile di pasta da distribuire a chi ne avesse più bisogno. Da Milano ci hanno donato tute usa e getta da distribuire agli operatori. Nel periodo pasquale, da Torino ci hanno offerto decine di colombe di pasticceria. Alcuni privati cittadini ci hanno offerto stoffe per il confezionamento delle mascherine. Un allevamento di galline di Lonno ha donato 15000 uova. Un riscontro notevole lo abbiamo avuto quando



abbiamo richiesto le maschere da snorkeling da trasformare in maschere per ossigeno da donare all'ospedale di Piario e, successivamente, a quello di Seriate: **abbiamo ricevuto 150 maschere**”.

### Parliamo delle mascherine che, ad un certo punto, sono state la prima necessità per tutta la popolazione.

“Un laboratorio del territorio che si occupa del confezionamento di indumenti tecnici per lo sport si è offerto di confezionarle; da quel momento siamo riusciti a trovare **15 sarte volontarie** che si sono prodigate per tutto il tempo dell'emergenza. Tutt'ora le mascherine sono disponibili gratuitamente nelle chiese, al centro di primo ascolto e presso le Acli”.

### Ci sono state altre forme di aiuto?

“Come ho già detto era attivo un servizio di assistenza telefonica che filtrava richieste di tipo assistenziale o di informazione e supporto. A questo servizio si è aggiunto poi quello prettamente psicologico formato da psicoterapeuti, a cui venivano indirizzate le chiamate dei soggetti più fragili. Un notaio ed alcuni avvocati nembresi hanno messo a disposizione la loro consulenza telefonica gratuita in merito a questioni giuridiche e legali. La biblioteca comunale, inoltre, ha attivato un canale Youtube per offrire video con letture di fiabe animate per i bambini e con proposte ludico motorie”.

### Per finire: c'è un episodio particolare che ricorda?

“Con l'auto della Protezione Civile stavo percorrendo con un altro volontario una stradina deserta ad Azzonica, in valle Brembana, per recuperare del materiale. Dal ciglio della strada è sbucato all'improvviso un anziano che ci ha obbligato a fermarci. Era un allevatore che, visto il logo della Protezione Civile sull'auto, voleva offrirci le sue uova da donare a chi ne avesse bisogno. Poi ricordo le strade completamente deserte mentre accompagnavo i dializzati all'ospedale di Gazzaniga: uno scenario davvero surreale che non dimenticherò mai”.



## LE TELEFONATE CHE NON DIMENTICHERO'

Nei giorni della massima emergenza, ed esattamente dal 9 marzo al 17 maggio, l'amministrazione comunale ha attivato un servizio di assistenza telefonica per la cittadinanza gestito da volontari che rispondevano durante l'arco della giornata. Maria Angela Cavagnis è stata una di loro.

“Ci sono state due fasi che hanno contraddistinto le chiamate dei cittadini – dice Maria Angela – Nella prima le chiamate riguardavano soprattutto l'emergenza sanitaria e le richieste erano quasi tutte di tipo assistenziale. Ci venivano richiesti i numeri di telefono delle farmacie, delle guardie mediche, dei medici che sostituivano i nostri medici di base. Inoltre veniva richiesta l'attivazione della consegna pasti a casa e dell'assistenza domiciliare e **moltissime richieste hanno riguardato la reperibilità delle bombole di ossigeno**”.

Nel momento della grande emergenza iniziale le telefonate sono arrivate ad essere 200 a settimana, gestite da quattro volontari che si alternavano con turni di due ore.

“Per rispondere a tutte le richieste – continua Maria Angela – era stato creato un gruppo WhatsApp formato da noi volontari con il sindaco, gli



assessori e coordinato dalla responsabile dei Servizi Sociali, Maria Grazia Gritti. Attraverso questo scambio telefonico potevamo ottenere tutte le giuste informazioni da riferire ai cittadini. L'emergenza non ha consentito la formazione iniziale del gruppo di telefonisti, ma non c'è stata alcuna improvvisazione. Abbiamo sempre risposto con attenzione e precisione. Siamo stati il filtro per arrivare alla risposta dell'esigenza. Personalmente, il sabato e la domenica tenevo attivato il trasferimento di chiamata sul mio numero di casa per non interrompere il servizio”.

**C'è stata una telefonata particolare che l'ha colpita più delle altre?**

“Le persone non avevano solo bisogno di risposte ad esigenze pratiche. Spesso, soprattutto le persone anziane o sole, **necessitavano di parole di conforto**. E' questo che mi ha colpito: il bisogno di parlare con qualcuno, di sentire una persona vicina. In alcuni casi, queste persone sono state indirizzate al servizio telefonico di supporto psicologico, attivato nello stesso periodo da un gruppo di psicoterapeuti.

**Nella seconda fase dell'emergenza, le richieste telefoniche sono cambiate.**

“Le persone hanno cominciato a vedere uno spiraglio e le esigenze sono diventate di tipo pratico per risolvere problemi della vita quotidiana. Dato che le attività commerciali erano ancora chiuse, venivamo contattati per sapere a chi rivolgersi se si era rotta la caldaia piuttosto che il frigorifero, o per sapere come rinnovare documenti in scadenza, quali la patente o la carta di identità. Ci sono state anche persone anziane che avevano necessità di assolvere operazioni agli sportelli bancari e non sapevano come muoversi. Abbiamo dato risposte a tutti cercando di non far sentire solo nessuno. Abbiamo ricevuto anche telefonate di genitori separati che cercavano di capire le modalità per muoversi e raggiungere i figli dall'ex coniuge. Le telefonate che non dimenticherò sono state quelle delle persone che **offrivano maschere da snorkeling da trasformare in maschere da ossigeno** per gli ospedali: abbiamo ricevuto 150 telefonate, persino dalla Sicilia. Una rete solidale veramente commovente”.

**A Maria Angela fa eco Nadia Bosis, un'altra volontaria del servizio telefonico.**

“Io ricordo soprattutto la manifestazione di solidarietà da parte dei cittadini: **decine di persone hanno offerto la loro disponibilità** a collaborare in qualsiasi modo come volontari; e molte persone chiedevano come dare il proprio contributo materiale con il versamento sul conto corrente attivato per l'emergenza. Ricordo anche le difficoltà nella vita quotidiana per le quali veniva cercato un aiuto da parte nostra. Alcune volte, purtroppo, pur capendo l'esigenza del singolo, non si poteva autorizzare qualcosa che il decreto ministeriale non avrebbe permesso: ad esempio l'anziano che voleva raggiungere per la semina il suo appezzamento lontano da casa, per cui noi non potevamo autorizzare lo spostamento. Ricordo molto la sofferenza di certe telefonate di persone che necessitavano solo di **una voce amica** che li rinfrancasse in un momento di estrema tragicità per il nostro territorio”.

**Nadia Bosis ricorda la coesione del gruppo di supporto telefonico, sebbene fra di loro alcuni non si conoscessero personalmente e neppure si vedessero dato che si alternavano senza mai poter stare insieme.**

“Abbiamo sentito l'appoggio dell'amministrazione in modo totale – continua – e questo ci ha mosso a fare del nostro meglio”.

# IL CORAGGIO DI ENTRARE ALL'INFERNO, LA FORZA DI RIEMERGERE

**L**a dottoressa Clara Bettini e il dottor Riccardo Munda sono due giovani medici. Quando il Coronavirus si è abbattuto con violenza su Nembro, la prima stava lavorando a Pavia e il secondo a Selvino. A fine febbraio, Ats cercava disperatamente dei sostituti per il dottor Massimo Pandini, entrato in quarantena con altri medici dell'ambulatorio per aver visitato pazienti positivi al Coronavirus. E loro non si sono tirati indietro.

La dottoressa è molto giovane, ha 29 anni. Ha concluso da poco la laurea in Medicina e ha iniziato a lavorare a Pavia. Poi la chiamata da Ats. «**Non potevo dire di no.** Non conoscevo Nembro come paese, ma Bergamo è la mia città e sentivo il bisogno di dare una mano. Sapevo che la situazione era drammatica ma nemmeno io potevo immaginare cosa mi avrebbe aspettato. Da fine febbraio la situazione non ha fatto altro che precipitare, gli ospedali erano saturi, è stato un mese infernale. Mi recavo nelle case dei pazienti, la visita a domicilio era fondamentale per non infettare l'ambulatorio. Spesso mi sono domandata se, così facendo, **non stessi sottovalutando il rischio di contagio per me stessa.** Molti medici si sono rifiutati di farlo, li capisco, questo virus è costato la vita a molti colleghi».



La preoccupazione maggiore era data dall'esigua quantità di dispositivi individuali di protezione. «Non avevo mascherine, camici monouso, visiere. La maggior parte dei materiali che riuscivo a recuperare proveniva dalle donazioni dei nembresi, perché da Ats non arrivava quasi nulla. **La solidarietà delle persone è stata fondamentale** per superare la fase critica». Inevitabile che venisse a crearsi un forte legame con i pazienti. «Mi sono resa conto che sostituivo un medico speciale, molto legato ai suoi pazienti, e sono felice che a loro volta si siano fidati di me. **Ho sentito la presenza della popolazione** nonostante le strade vuote, una vicinanza commovente».

La sua testimonianza fa capire l'importanza della figura del **medico di base**. «Bisogna riscoprirne il valore. Ha enormi potenzialità nell'alleggerire il carico ospedaliero, potrebbe intervenire per tamponare diverse situazioni. Dovrebbe tornare a essere il primo contatto della famiglia, una **figura di riferimento sul territorio**. Mi auguro che attraverso l'aumento dei posti (contestualmente alla diminuzione del tetto massimo di pazienti per medico) e la diffusione delle tecnologie si possa rivalutare la sua preziosa funzione».

Anche il dottor Riccardo Munda, medico sostituto provvisorio a Nembro al posto del dottor Gualandris e proveniente dalla guardia medica di Selvino, denuncia una situazione precaria e inadeguata. «Dopo aver sostituito il dottor Gualandris durante la quarantena, ho accettato di prendere il suo posto in ambulatorio dopo il suo pensionamento a partire dal 13 marzo, acquisendo i suoi pazienti. Lavorando alla guardia medica, è normale per me visitare i pazienti a domicilio. **Ma Ats non ci ha dotati dei dispositivi adeguati per effettuare le visite in sicurezza**, perché non ce n'erano. Soltanto grazie alle donazioni dei cittadini nembresi e all'ottimo lavoro svolto dai servizi sociali sono riuscito a reperire gli strumenti adatti».



Nonostante le difficoltà, il dottor Munda ha visitato personalmente ognuno dei pazienti. «Mi accoglievano in casa con facce terrorizzate, ma il mio intervento si è rivelato provvidenziale. **Nessuno dei miei pazienti è morto o è finito in ospedale.** A Selvino avevo diagnosticato tantissime polmoniti già prima della fase acuta, curate tutte in casa, e mi sono esposto ripetutamente al rischio di essere contagiato. E per buona parte delle visite che ho fatto non sono stato pagato. Non biasimo i miei colleghi che hanno deciso di non fare visite a domicilio. **Senza un adeguato compenso e senza gli strumenti adeguati**, fare visite a domicilio durante una pandemia è da pazzi sconsiderati».

Eppure, secondo il dottore, la strada giusta da percorrere sarebbe stata proprio quella. «Per ogni persona affetta da Coronavirus ospedalizzata in terapia intensiva, lo Stato ha versato grosse somme di denaro ogni giorno. Se avessero equipaggiato i medici di base, pagandoli adeguatamente e non una miseria come lo è in questo momento, avrebbe risparmiato soldi e si sarebbe evitata la saturazione delle strutture ospedaliere. Per non parlare della qualità del servizio: **a livello psicologico, un medico che viene in casa dà sicurezza e non viene meno il sostegno dei familiari al paziente**».

# UNA VITA REGALATA

Fabrizio Persico, 72 anni, ha vissuto tante esperienze nella sua vita. Dopo gli anni di seminario è partito, nel 1974, alla volta della Guinea-Bissau in Africa per insegnare nelle scuole. Qui si è occupato anche della formazione degli insegnanti, dell'introduzione del lavoro produttivo nelle scuole e di lezioni di botanica e zoologia. Poi ha lavorato in ambasciata in Guinea, per poi rientrare in Italia e lavorare alla Farnesina. Nel 1988 era in Venezuela, nel consolato d'Italia a Maracaibo. E poi ancora all'ambasciata a Pechino fino al 1998, anno di rientro in Italia. Fino al 2002 ha insegnato religione al Liceo Leonardo Da Vinci. Poi la pensione e, all'inizio di marzo, il Coronavirus.

«Sono stato ricoverato al Papa Giovanni nella notte tra il 3 e il 4 marzo, con la febbre alta e forte tosse da giorni. In ambulanza mi ha accompagnato la dottoressa Clara Bettini, in pronto soccorso mi hanno visitato e sono stato sottoposto al tampone. Sono risultato positivo al Coronavirus. Le mie condizioni non erano troppo gravi perché il virus non aveva intaccato i polmoni, ma il mio quadro clinico era comunque delicato a causa di un infarto, avuto quando stavo in Venezuela, e due bypass». Il signor Persico ha così iniziato una **cura sperimentale**, un mix di farmaci a base di antibiotici e medicinali contro l'artrite reumatica tra cui l'idrossiclorochina, farmaco antimalarico che aveva già assunto quando stava in Africa. «Diciamo che ho fatto da cavia, ma in quel momento bisognava avere l'intelligenza di adattarsi e sperare che gli effetti positivi che hanno avuto su di me potessero essere di beneficio anche per gli altri».

È proprio grazie a questa cura sperimentale che Fabrizio Persico è migliorato in pochi giorni. «Mi hanno trasferito in Medicina, la febbre si è abbassata e la tosse è calata. Sono tornato a casa venerdì 13 marzo. Da allora **sono stato sottoposto per ben tre volte alla prova del doppio tampone**, ho impiegato diverso tempo a negativizzarmi. Ho proseguito la quarantena per due mesi e mezzo fino al 12 maggio. Vivo da solo, non potevo infettare altre persone, ma la polizia è venuta da me tre volte per assicurarsi che stessi rispettando l'isolamento. Nel frattempo ho avuto modo di recuperare le energie, **la malattia mi aveva fortemente debilitato**, in ospedale facevo fatica a mangiare e per diverse settimane ho perso i sensi dell'olfatto e del gusto. Prima del ricovero avevo dolore alla spalla e al braccio sinistro dovuto alla periartrite. Dopo l'assunzione dei farmaci antireumatici, il dolore è inizialmente sparito e dopo un mese è ritornato in forma più lieve, decisamente più sopportabile».

Il sentimento che ha accompagnato il suo rientro a casa e il lento ritorno alla normalità è stata la gratitudine. «Mi sono salvato. Provo molta gratitudine verso i medici e infermieri dell'ospedale, che hanno dato prova di grande coraggio e tenacia.

**Mi hanno curato molto bene**, a fine maggio mi hanno richiamato in ospedale per verificare gli effetti della cura sul mio organismo e portare avanti uno studio sui farmaci utilizzati. Ringrazio anche la dottoressa Clara Bettini, le devo la vita. Una giovane donna con un grandissimo coraggio». Ora ha ricominciato la vita di prima. «Ho rivisto i miei fratelli e le mie sorelle, posso uscire di nuovo per fare la spesa, faccio passeggiate sulla pista ciclabile.

**Ogni giorno faccio videochiamate con i miei amici**, si trovano in ogni parte del mondo e mi tengo informato sulla diffusione della pandemia. Se non ci fosse stato Internet, così come la musica e i libri, la quarantena sarebbe stata più difficile. Ho sofferto molto la solitudine».



L'opinione di Fabrizio è che da questa esperienza si possa imparare molto. «Abbiamo capito che l'unico modo per risolvere i problemi, come una pandemia per esempio, è aiutarsi a vicenda. **Solo attraverso la cooperazione e la solidarietà sociale si può vincere**, certo l'attaccamento alla propria terra è importante, ma se ci si rinchioda nel proprio guscio non se ne esce più. La modernizzazione e la cultura sono la risposta. La prima per trovare soluzioni migliori, per fare passi avanti e non tornare indietro, per dotarci di strumenti adeguati; la seconda per imparare ad utilizzare questi strumenti con intelligenza, **per avere il coraggio di cambiare in meglio il sistema** con l'avvento delle nuove generazioni. Ne è un esempio la dottoressa che è restata con me fino all'arrivo in pronto soccorso: preparata, capace, dotata di sensibilità e passione per la propria vocazione. La cultura serve anche per affrontare la morte senza farsi cogliere impreparati, sconfiggendo la paura».

# LA COMUNITA' PARROCCHIALE E I GIOVANI DI DON MATTEO

Nel primo momento dell'emergenza, **Don Matteo** si è ritrovato da solo a gestire i parrocchiani perché, come è noto, gli altri sacerdoti hanno dovuto fare i conti con il virus, seppur qualcuno sia guarito in breve tempo.

## Come sono stati quei primi giorni?

“Il primo impatto è stato di **disorientamento**. C'è stato bisogno di elaborare in fretta quello che stava succedendo e di definire le priorità. Di colpo è stato chiaro quanto sia precario il nostro tempo. All'improvviso ci siamo ritrovati faccia a faccia con due drammi: i lutti e la solitudine delle persone, costrette all'isolamento. Molto difficile è stato dover affrontare i decessi senza poter portare di persona il conforto alle famiglie; sarebbe stato troppo imprudente muoversi fra tutte quelle abitazioni e ritrovarsi ad essere veicolo di contagio. Ho passato giornate al telefono cercando di colmare con le parole la mancanza di presenza fisica. Immediatamente ho dovuto chiudere l'oratorio, sospendere la catechesi e tutte le attività che gravitano intorno a questo spazio”.

## Come hai visto reagire la comunità?

“La comunità ha compreso il **valore della cura**, capendo quanto fosse importante in quel momento **sostenersi**. C'è stato fin da subito un **grande gioco di squadra** fra le istituzioni: la parrocchia, il comune, la Caritas e molti altri. La collaborazione è stata immediata. Il sostegno è stato qualitativamente importante, non solo quantitativamente. Tante persone si sono messe in gioco, mettendo a servizio della comunità ciò che sapevano fare: penso a Trovesi, Bergamelli e Montanari che hanno offerto dei momenti musicali in rete, o a Diego che, con il suo drone, ha realizzato un bellissimo video di Nembro, o a Marco, il fotografo, che ha immortalato tanti volti e tanti momenti dell'emergenza”.

## I ragazzi ti sono stati d'aiuto?

“I ragazzi hanno dimostrato un grande senso di **appartenenza alla comunità**. Hanno partecipato alla distribuzione dei volantini informativi del comune, hanno messo in piedi una squadra di tecnici per poter mettere in rete dei podcast giornalieri con cui inviare un pensiero alla comunità. Con loro siamo riusciti a trasmettere ogni domenica le messe. I ragazzi del gruppo scout, inoltre, hanno aiutato nella distribuzione delle mascherine e delle uova”.

## Quello che è successo in quei mo-



**menti non è passato inosservato: è ormai leggendaria la telefonata di Papa Francesco ed il legame che si è creato con Mario Calabresi, dopo un suo articolo sul dramma che Nembro stava vivendo.**

“Calabresi non ha voluto solo fare la cronaca. Ha dato un taglio riflessivo al suo articolo (che tra l'altro è stato ripreso più volte dalla stampa estera) raccontando dall'interno quello che stava succedendo. E' poi ritornato a trovarci, in bicicletta, partendo da Torino con un gruppo di amici. Non ci ha dimenticati”.

## Come sta ripartendo l'oratorio ora che l'emergenza è passata?

“C'è finalmente il ritorno alla socialità. Abbiamo cominciato con la formazione degli educatori per la **proposta estiva rivolta a bambini ed adolescenti**. Quest'anno non potremo organizzare il CRE come lo si è sempre visto perché la sicurezza della comunità non può venir meno. Quindi avremo una proposta che coinvolgerà piccoli gruppi di bambini e ragazzi, più settimane a disposizione e più spazi dove muoverci; ci alterneremo fra oratorio, parchi, plessi scolastici e impianti sportivi. Bisogna lavorare per riportare i ragazzi al **centro dei bisogni**. Organizzeremo diversi laboratori e uscite sul territorio con passeggiate in montagna e attività sportive. Non saranno possibili purtroppo le consuete settimane a

Schilpario. Faremo del nostro meglio per essere di supporto alle famiglie nel periodo estivo. E' iniziato inoltre il progetto Usignolo on-line e stiamo seguendo singolarmente 15 bambini con videolezioni”.

## Ci sono in previsione altre iniziative?

“Dato che il cineforum si è interrotto bruscamente, verrà organizzato il cinema all'aperto, con sei film in sei serate. Stiamo inoltre mettendo a punto un evento culturale, una sorta di **festival della rinascita**, che dovrebbe coinvolgere diversi esperti in più serate, trattando temi sociologici, psicopedagogici, filosofici, giornalistici. Ci sarà poi una collaborazione con Don Fabio Corazzini di Brescia e con le Acli bresciane nell'iniziativa “Percorsi per la pace”. Da dieci anni, con un gruppo di 130 persone, raggiungono in bicicletta alcuni luoghi simbolo quali Sarajevo, Assisi, Roma. Quest'anno hanno deciso di **raggiungere Nembro**, per poi proseguire verso Caravaggio e Sotto il Monte. Con loro avremo un momento di riflessione insieme alla comunità”.

## Un ultimo pensiero?

“Non lasciar cadere  
le cose imparate  
in questo tempo”

# INVESTIRE PER RIPARTIRE

**C**ontinuare a lavorare, ma con senso di responsabilità. È il caso di GFM, azienda che opera nel settore energia producendo componenti meccanici per turbine a gas, turbine a vapore e generatori. Da qualche tempo ha fatto il suo ingresso anche nel settore space. L'azienda, con sede a Mapello, aveva inaugurato la seconda sede a Nembro a metà 2018, mentre a settembre 2019 era nato ATC, l'Additive Technology Center, l'area ricerca di GFM, DMG Mori e Itema. Il Covid-19 è stato un ostacolo impreveduto in questo percorso di accelerazione.

«Abbiamo chiuso l'azienda dal 26 marzo al 14 aprile - spiega il CEO Manuel Cortinovis -, mentre prima abbiamo continuato a lavorare a personale ridotto, per gli uffici abbiamo attivato lo smart working. Avevamo progetti urgenti non rinviabili, produciamo componenti per la manutenzione delle centrali elettriche quindi era fondamentale non bloccare la produzione. Ci siamo comunque limitati allo stretto necessario, semplicemente **rispettando gli impegni e dando certezza ai nostri clienti di continuità e sostenibilità**. Questo è stato molto apprezzato: nonostante il crollo del fatturato, siamo riusciti a mantenere i contatti».

Naturalmente sono state rispettate tutte le misure per operare nel rispetto della sicurezza dei lavoratori. «Dopo quello che era successo il 23 febbraio, **ho dato subito a tutti i miei dipendenti la libertà di stare a casa**, se lo desideravano. Ben prima che fosse definito l'obbligo, abbiamo acquistato mascherine, guanti monouso e materiale igienizzante; una parte delle mascherine ordinate non è mai arrivata. Il 9 marzo abbiamo sanificato tutti gli ambienti e da quel giorno la pulizia avviene quotidianamente, con particolare attenzione alle aree comuni e alle superfici di maggior contatto. Inoltre i grandi spazi di cui disponiamo all'interno di entrambe le sedi aziendali, costruite recentemente e dotate di impianti per il ricircolo dell'aria, consentono il distanziamento sociale tra i lavoratori. Basti pensare che ogni ufficio misura 50 metri quadri».

**E l'azienda ha assicurato la continuità salariale a tutti i dipendenti**, senza far ricorso agli ammortizzatori sociali. «I lavoratori hanno messo a disposizione le loro ferie, ma abbiamo rispettato ogni scadenza. È questione di senso del dovere: chi lavora va pagato. Abbiamo contribuito a tenere in piedi il



sistema, seguendo l'esempio di tanti medici, infermieri e casieri che hanno continuato a lavorare con passione e forza di volontà. Per fortuna non abbiamo registrato casi gravi, nemmeno all'interno delle famiglie. Ma con la salute non si scherza, nemmeno ora che il peggio è passato e abbiamo ripreso a pieno regime: continuiamo a rispettare le regole e a salvaguardare la salute dei nostri dipendenti».

L'esperienza del Covid ha aperto riflessioni sul futuro. «Abbiamo bisogno di ripensare il sistema. Non tutte le aziende hanno la capacità di resilienza che abbiamo noi grazie al nostro magazzino. Di fronte alla possibilità di nuove crisi future di simile portata, **la spinta per un nuovo modo di pensare il mercato deve provenire dalle grandi multinazionali**. Esse possiedono le risorse per riorganizzarsi e trovare soluzioni alternative a quelle finora adottate, riducendo il rischio di un nuovo blocco totale, che non sarebbe economicamente sostenibile».

«Ora per la ripartenza è necessario investire in nuove tecnologie e nuove competenze, con il sostegno del Governo e di Confindustria come portavoce delle aziende del territorio. **Noi crediamo nella sinergia tra imprese senza gelosie, ATC ne è la prova**: abbiamo investito tanto in Val Seriana e continueremo a farlo, collaborando con le scuole e con le istituzioni locali. Crediamo che la crescita del sistema industriale passi dalla contaminazione tra settori e dalla condivisione dei punti di forza delle singole aziende, per affrontare sfide sempre più importanti e rimanere competitivi a livello globale».



L'attenzione degli imprenditori è rivolta soprattutto alla sostenibilità e al rispetto per l'ambiente. Ne è emblema l'azienda agricola Le Selvagge di Marco Rossi, un allevamento di galline bianche livornesi nel bosco sotto Lonno. «Gli animali sono arrivati il 27 febbraio - spiega Marco Rossi -, proprio all'inizio dell'emergenza. **Abbiamo quindi deciso di donare le prime 15.000 uova** agli abitanti di Nembro, Alzano e Albino. Un piccolo gesto di solidarietà per aiutare chi aveva bisogno». Le galline vivono in mezzo al verde. Nel pollaio i sistemi sono automatizzati, ma restano vive le tradizioni e la cura dell'alimentazione e del benessere dell'animale. L'allevatore ha trascorso la pandemia nella natura, in un'oasi di pace e serenità. Se queste sono le premesse, chissà quanto saranno state deliziose, quelle uova!



## NEL NOME DEL PADRE

«Papà è morto il 9 marzo a 87 anni. È salito su un'ambulanza alle 10 del mattino e alle 10 di sera ci hanno telefonato per dirci che non c'era più». Così racconta Sergio Beretta, titolare del negozio di ferramenta ed elettrodomestici in via Monsignor Bilabini insieme al fratello Giovanni. L'attività era del papà Elio Beretta, aveva iniziato da giovanissimo e ha continuato a lavorarci fino a qualche anno fa, per poi passare il testimone ai figli. Per la sua grande esperienza da commerciante, per oltre 50 anni di attività, era stato insignito dell'Aquila di Diamante.

«Era una persona buona - spiega Sergio -, stimato e apprezzato in tutta Nembro. Il suo negozio era ed è ancora oggi un punto di riferimento nel paese. Quando si presentava un cliente, mio papà cercava sempre di soddisfare le sue esigenze. Non gli vendeva una cosa tanto per guadagnarci, dava consigli giusti. Questo lo abbiamo imparato». Ora papà Elio non varcherà più la soglia del negozio. «Il difficile è stato dirlo a mamma. In quei giorni non stava bene, era a letto, e solo dopo che si è ripresa le abbiamo detto che papà non c'era più. Ha perso anche una sorella residente ad Alzano. È una donna forte, ha allevato cinque figli e ha aiutato il papà in negozio per molti anni. L'ultimo figlio l'ha chiamato Massimo perché, come dice sempre lei, era giunta al massimo delle sue possibilità».

La famiglia Beretta piange anche la zia Piera, sorella di Elio, proprietaria del negozio di giocattoli poco distante dal ferramenta. «Questa zona di Nembro la si potrebbe definire il "quartiere Beretta". Ora tocca a noi portare avanti l'eredità del babbo. Da quando abbiamo riaperto è sempre entrata gente, il lavoro c'è. Noi andiamo avanti, nonostante le dolorose perdite. E nonostante la grandine del 2 giugno, che davanti al nostro negozio si era accumulata a grossi mucchi. Una parte del locale si è allagata, abbiamo asciugato e sistemato. Preghiamo che non ci capitino altre disgrazie».



È la stessa speranza che hanno Fabio e Stefano Noris, tappezzieri. Anche il loro negozio di via San Martino si è allagato, mentre la porta era ostruita dalla grandine. «Se qualcuno dall'alto avesse voluto farci chiudere - sorride amaramente Fabio - avrebbe potuto dircelo senza scatenare una pandemia e una tempesta di grandine. Per carità, abbiamo superato altre difficoltà e siamo ancora qui, però questa è stata tosta. Avevamo paura di non poter più riaprire il negozio. Per noi artigiani lavorare è fondamentale, è la nostra unica fonte di reddito. Ma noi andiamo nelle case delle persone, quindi avevamo timore che non fosse più possibile».

Invece è successo il contrario: boom di telefonate e di appuntamenti. «Siamo sommersi di lavoro, stiamo recuperando la stagione delle tende da sole che inizia più o meno da fine marzo, ma a causa del Covid abbiamo ripreso a pieno regime solo a fine maggio. Facciamo fatica ad accontentare tutti, gli ordini si accumulano, siamo sempre di corsa e ci sono sempre ritardi nelle consegne dei materiali. Crediamo che questo boom di richieste nasca dal bisogno della gente di non pensare a ciò che è successo. Non dimenticare, perché dimenticare è impossibile, ma non pensarci e provare ad andare avanti.

Magari rinnovando qualcosa in casa, dato che alcuni non faranno le vacanze».

Il negozio risale al 1957, quando il tappezziere era Giuseppe Noris. «Mio padre era molto stimato e apprezzato qui al Carso, molti della sua età se lo ricordano ancora. Poi ha passato il testimone a me e a mia moglie. Oggi lavoro con mio figlio Stefano, che è qui da 8 anni: siamo alla terza generazione. Sono convinto che questo lavoro possa avere un futuro, se si è in grado di offrire un servizio e una qualità migliori rispetto ai grandi rivenditori. Comprare un divano a basso prezzo è facile, ma quando c'è da aggiustarlo vengono da me. A mio avviso, se il Covid e la grandine ci lasceranno lavorare in pace, potremo andare avanti. Non vogliamo nemmeno aiuti, vogliamo solo lavorare».

Anche Stefano spera di proseguire l'attività. «Il negozio passerà a me, anche se credo che papà resterà ad aiutarmi. È un bel lavoro, non ci si annoia mai, ci sono sempre novità ed è importante tenersi aggiornati. A novembre divento anch'io papà e vorrei che mio figlio imparasse questo mestiere».

# APERTI "A METÀ", MA L'IMPEGNO È DOPPIO

Per qualcuno una chiusura forzata e un blocco totale delle attività, per molti altri l'occasione di reinventarsi, consegnando pasti a domicilio, inventando nuovi piatti da aggiungere al menù e sfruttando la chiusura al pubblico per ultimare i lavori. Bar e ristoranti di Nembro, così come larga parte delle attività produttive, hanno sofferto enormemente il lockdown. Hanno affrontato l'emergenza e ora hanno riaperto in tutta sicurezza. Sperando che la gente riacquisti fiducia.



Il più fiducioso è **Roberto Licini**, titolare della storica **pizzeria Tre Corone**. Durante la fase acuta della pandemia ha continuato a consegnare una gran quantità di pizze. «Non riuscivamo ad accontentare tutti i clienti, **abbiamo preso prenotazioni fino a due settimane**. Durante il lockdown abbiamo lavorato soltanto noi titolari, mettendo i ragazzi in cassa integrazione. Ora che abbiamo riaperto l'affluenza è in crescita, nel weekend facciamo sempre il tutto esaurito. Lavoriamo con la metà dei posti a sedere, ma grazie al dehor che abbiamo posizionato fuori dal locale, su suolo pubblico fino a ottobre come prevede il Decreto Rilancio, possiamo accogliere altri clienti».

**Stefano Morotti** invece, proprietario della **Trattoria Alle Piante**, guarda con preoccupazione ai pagamenti al momento rinviati, ma che a settembre toccherà affrontare. «Nelle prime settimane della riapertura l'affluenza è stata scarsa, ora la situazione è migliorata. Il nostro vantaggio è avere a disposizione un giardino interno, i clienti preferiscono mangiare all'aperto. È soprattutto gente del paese o dei paesi limitrofi,

abbiamo pochi clienti che vengono da fuori Valle. Lavorare con metà dei posti a disposizione è comunque difficile. Il nostro è un ristorante storico, attento all'offerta di prodotti tipici bergamaschi, ma ad oggi non consiglieri a nessuno di fare questo lavoro. **Senza aiuti finanziari sarà difficile far fronte alle prossime spese**».

Tra le soluzioni adottate dai ristoranti per rimanere a galla, c'è il **reinventarsi**. L'ha fatto il **Vita Nova**, proponendo

Questo ha consentito al locale di restare in piedi e di riaprire a giugno con una certa serenità. Naturalmente l'aiuto dei lonnesi non è stato dimenticato: il proprietario **Matteo Pellicoli** ha donato un piccolo pensiero alle famiglie per ringraziarle del sostegno.

La situazione dei bar è migliore. Hanno piazzato i tavolini e le sedie fuori dal locale, sfruttando anche il suolo pubblico, e non è raro vederli occupati. Davanti ai bar di Piazza Umberto I la gente si ritrova volentieri per un caffè o per un aperitivo. Quando c'è movimento nelle piazze sembra davvero che il Coronavirus sia un lontano ricordo.

Anche **Salvatore Mazzola**, titolare del forno **Semplicemente Buono**, vede un po' di sereno dopo tanti giorni di tempesta. «Durante la pandemia ho messo una brandina nel seminterrato e **ho dormito in negozio**. Volevo evitare di rientrare a casa, a Valtesse, e limitare le possibilità di contagio per la mia famiglia. Purtroppo questo non è bastato: mio papà è mancato il 1° aprile. Ma era importante continuare a lavorare, per trasmettere senso di continuità e vicinanza ai nembresi. Ora le cose vanno meglio, le mie dipendenti hanno ripreso il lavoro. Abbiamo un buon numero di clienti, la voglia di vivere è tanta e tutti rispettano le regole».

Sempre in Piazza Libertà anche il bar gestito dalla **cooperativa Gherim** ha ripreso a pieno ritmo. Si è dotato di un **ingresso e un'uscita diversi**, la sanificazione viene fatta frequentemente e ai tavolini all'aperto vengono serviti taglieri e cocktail. I volontari si alternano al bancone e sorridono: la vita ricomincia.



---

## “IO SONO CON VOI”

---

Nel paese più colpito dal Coronavirus, con il maggior numero di vittime in rapporto alla popolazione, l'amministrazione ha dovuto far fronte a un'emergenza sanitaria che portava con sé bisogni urgenti e situazioni critiche. L'attivazione di un centralino, con un team di volontari e il supporto dei servizi sociali, ha permesso di rispondere adeguatamente alle necessità dei più fragili. Ma anche di comprendere quali sarebbero state le esigenze nel post-emergenza.

«Abbiamo mantenuto attivo il servizio telefonico - spiega Maria Grazia Gritti, responsabile del settore servizi sociali - fino alla fine di aprile, anche quando la fase critica era passata. Questo è stato importante per cominciare a **captare i bisogni delle persone nel post-emergenza**. In particolare, per l'assegnazione dei buoni spesa, ci siamo occupati di chiamare una ad una le famiglie che avevano fatto domanda, per comprendere appieno la loro situazione e capire le reali esigenze. Ne è emerso un quadro più chiaro che ci consente ora di **capire meglio come destinare le risorse che giungono dalla Regione e dallo Stato**, nonché dalle donazioni che ancora oggi arrivano da privati».

La distribuzione dei buoni spesa è stata particolarmente impegnativa. Dallo Stato sono giunti 64.000 euro, a cui il Comune ha aggiunto altri 8.000 euro provenienti da donazioni. Sono pervenute da parte della popolazione nembrese 301 domande, delle quali 252 sono state accettate. **Ognuno dei 6.000 buoni spesa nominativi, dell'importo di 5, 10 o 20 euro, è stato compilato a mano** dai volontari e dai servizi sociali del Comune nell'arco di pochi giorni. Sono stati consegnati alle famiglie personalmente, per rispondere rapidamente alle loro necessità. Un lavoro duro, che ha messo in luce il grande impegno dei servizi sociali e l'attenzione costante per le famiglie.

Nei giorni più bui, a fianco del centralino, è stata attivata una vera e propria **rete di solidarietà** formata da volontari, dipendenti comunali, medici, aziende che hanno donato denaro, cibo e dispositivi medici. «È stata una manna dal cielo, senza questa rete di persone non sarebbe stato possibile affrontare l'emergenza e le cose sarebbero andate molto peggio. Personalmente, ritengo



sia stata un'esperienza molto forte. Sono qui da un anno e mezzo, ma dopo questa pandemia è come se fossi qui da 10 anni. **Ho sviluppato una conoscenza profonda del territorio** e delle persone che lo abitano. Ho imparato a essere più flessibile, trovando soluzioni a situazioni del tutto nuove».

Permangono anche situazioni di fragilità, anche economica, per i quali si rende ancora necessaria la “rete della solidarietà”. «Nembro è sempre stata feconda di volontari - dichiara Maria Grazia -, ma con questa pandemia sono centuplicati. **Chi ancora non è rientrato al lavoro, continua a dare la propria disponibilità** ad aiutare dove serve. Questo ci consente di fare affidamento su una struttura solida, sulla quale è possibile attivare delle progettualità anche a lungo termine per far fronte ai bisogni futuri della popolazione. L'incertezza sul futuro, alimentata anche dalle poche linee guida disponibili e dalle scarse indicazioni fornite dalle istituzioni, ci obbligano a **navigare a vista**. Ma possiamo contare sulla presenza di tante persone dal cuore grande».

I prossimi ostacoli da superare riguardano le attività estive per i minori, la riapertura delle case di riposo e la ripresa dei servizi a domicilio a tutela dei soggetti più fragili. «Si dovrà formare il personale e mettere gli educatori in condizioni di sicurezza.

**Sarà inevitabile assumersi dei rischi**, ma questi dovranno essere calcolati. Resta fondamentale mantenere il contatto con la comunità, che finalmente potrà essere non soltanto telefonico ma anche visivo.

**L'empatia in questo momento è fondamentale».**



Tiziana Persico insegna matematica a 24 bambini di classe seconda nella Scuola Primaria di Nembro capoluogo.

## Insieme agli altri insegnanti, come avete affrontato l'emergenza coronavirus che ha visto l'improvvisa chiusura di tutte le scuole?

“All’inizio abbiamo pensato che il rientro in classe sarebbe avvenuto in tempi brevi ed abbiamo avuto un momento di stallo per capire in che modo potesse evolvere l'emergenza sanitaria. Siamo stati cauti. Abbiamo lasciato che ogni bambino, con la propria famiglia, elaborasse il momento, senza l'assillo del pensiero dei compiti. Anche perché alcuni alunni hanno avuto uno, se non entrambi i genitori malati. Al principio, quindi, nessuno di noi ha pensato alla didattica”.

## Quando avete capito che il rientro in classe non sarebbe stato immediato, quale è stata la vostra reazione?

“Anzitutto, abbiamo pensato come **recuperare i libri e i quaderni rimasti in classe**, perché gli alunni non avrebbero potuto lavorare senza il loro **materiale didattico**. Abbiamo quindi chiesto al Sindaco Cancelli come poter accedere al plesso scolastico, dato che non ci si poteva muovere dalla propria abitazione. Il Sindaco, insieme al dirigente scolastico Schena, ha accordato lo spostamento di alcuni insegnanti esclusivamente per questa motivazione. Quindi, abbiamo potuto accedere alle nostre classi per prendere il materiale didattico di ogni alunno. Successivamente, sempre previa autorizzazione, la mamma di un alunno si è resa disponibile a consegnare il materiale presso l'abitazione di ogni singolo bambino della nostra scuola: questo significa che, con grande spirito di solidarietà, questa signora ha effettuato **200 consegne in tutto il territorio comunale**. Questa operazione si è resa necessaria perché purtroppo, nonostante i libri siano scaricabili da computer, non tutti i bambini ne possiedono uno”.

## Ad un certo punto avete comunque attivato la didattica a distanza tramite il registro elettronico?

“Dopo un iniziale monitoraggio per capire quanti bambini avessero accesso ad un computer, abbiamo iniziato con l'invio di qualche compito facoltativo. Per quei bambini non in possesso del PC, i compiti sono stati inviati tramite WhatsApp. Era importante mantenere il contatto con gli alunni e continuare, dove possibile, con la didattica. Io ho registrato **video-lezioni**

che poi inviavo agli alunni tramite computer o tramite smartphone, cercando comunque sempre di rispettare le situazioni che ogni famiglia stava vivendo in quel momento e che non riguardavano solo l'emergenza sanitaria. Alcuni genitori infatti hanno continuato a lavorare, perché impegnati in attività che non si sono interrotte, e pertanto con poco tempo a disposizione per seguire l'attività didattica a distanza. Altri genitori avevano più di un figlio da seguire. Inoltre, c'è stata anche la realtà dei bambini di nazionalità straniera, ancora alle prese con l'apprendimento della lingua italiana: in questo caso, alla difficoltà della didattica a distanza, si è aggiunta la difficoltà di comprensione della lingua”.

## Le video lezioni hanno funzionato?

“Una volta a settimana abbiamo programmato una lezione di italiano e una lezione di matematica per mantenere il contatto visivo con gli alunni. Chiaramente, trattandosi di minori, in video appariva solo l'insegnante, mentre gli alunni erano collegati esclusivamente audio. Ma per i bambini è stato importante vedere la loro maestra e ristabilire un contatto con lei, anche se esclusivamente virtuale. Sicuramente il non vederli è stato penalizzante, ma posso dire comunque che la didattica a distanza è stata un'esperienza arricchente. Ovviamente la programmazione del piano di studio ha dovuto essere modificata data la situazione, ma provvederemo certamente ad integrarla con il programma del prossimo anno scolastico, quando potremo rientrare in classe”.

## Al momento vi è certezza del rientro in classe a settembre?

“Sappiamo che l'amministrazione comunale e la nostra dirigenza stanno cercando soluzioni per un inizio d'anno che possa permetterci le **lezioni in presenza**, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza. Ad oggi non sappiamo ancora quali provvedimenti verranno presi, anche perché la situazione è in continuo divenire. Sono fiduciosa di poter tornare a scuola e di guardare di nuovo negli occhi i miei alunni, di vederli lavorare insieme, perché è nella socialità che si formano i **cittadini del domani**, nella condivisione e nello scambio reciproco. Sono consapevole che tutto ciò in questi mesi ci è stato negato per salvaguardare la salute di tutti. Ora speriamo che ci siano le misure per ricominciare. Faremo comunque tesoro di tutte le competenze tecnologiche che abbiamo acquisito in questi mesi per poter migliorare la nostra didattica. E andare a scuola sarà ancora più bello di prima.”



# “IN MEMORIA DI”

---

Sono stati 188 i rintocchi della campana che il 23 giugno hanno risuonato all'interno del Centro Saletti. E' qui che si è svolta la celebrazione esequiale in ricordo dei defunti nembresi a causa del Covid. Commovente e doveroso è stato il ricordo alla presenza di quasi mille parenti che hanno potuto in questo modo dare un ultimo saluto ai loro cari. Non è stato solo un addio, ma un arrivederci, perché il ricordo di coloro che hanno lasciato la nostra comunità continuerà ad essere vivo. Il passaggio nella vita terrena di questi nostri concittadini ha tracciato un solco, lasciato un segno, condiviso uno spirito che la nostra gente riuscirà a tenere vivo.



## **"IN MEMORIA DI"**

**23 Febbraio**  
**MAURIZIO LAZZARONI**

**24 Febbraio**  
**IRMA PELLICIOLI**

**25 Febbraio**  
**FRANCO ORLANDI**  
**GIUSEPPE PEZZOTTA**

**27 Febbraio**  
**ANTONIO ARDENGHI**  
**LUIGI FEDONI**

**28 Febbraio**  
**GIOVANNI SALA**

**29 Febbraio**  
**ANGELINA CAROBBIO**

**1 Marzo**  
**MARIO BRIGNOLI**  
**CARLO PEZZOTTA**

**2 Marzo**  
**GIULIO BONOMI**  
**CHERUBINA CORTINOVIS**  
**FEDERICO STANCHERIS**

*"Donne e uomini tutti importanti nella loro specificità, uguali di fronte alla morte.  
Persone diverse, storie diverse ma intrecciate con le nostre vite"*

**3 Marzo**  
**ILARIO LAZZARONI**  
**LUIGIA LUZZANA**  
**AGNESE MAGONI**  
**LORENZO MORETTI**  
**ANNA SALVI**  
**GIOVANNA SIGNORI**

**4 Marzo**  
**DOMENICO RICCA**  
**ALESSANDRO RONDI**  
**GIUSEPPINA ZANGA**

**5 Marzo**  
**ALBERTA BIAVA**  
**VINCENZO BUCCI**  
**ROSALIA COMINELLI**  
**MASSIMO CORTINOVIS**  
**AGNESE PULCINI**  
**ANNA VAVASSORI**

## **"IN MEMORIA DI"**

**6 Marzo**

**GEMMA CORTINOVIS  
LIDIA CUMETTI  
LUIGIA MARCHINI  
HORTENSIA MENENDEZ RODRIGUEZ  
LUCIA NODARI  
GIUSEPPE SUARDI  
LUIGI VALETTI**

**7 Marzo**

**SILVIO ADOBATI  
FULVIO GIOVANELLI  
MIRELLA LAZZARONI  
MARIA LUISA LONGHI  
ANGELA MARCHETTI  
LUCIA MARCHETTI  
TERESA MARIA PEZZOTTA  
SERGIO SALA**

*"Ci lasciano persone che avevano un volto di cui ricordiamo i segni caratteristici.  
Perdiamo chi faceva parte della nostra storia personale e di comunità.  
Perdiamo il loro sorriso speciale impresso nella nostra memoria"*

**8 Marzo**

**ALESSANDRO BARCELLA  
GIUSEPPE BARCELLA  
PASQUALE BERGAMELLI  
ANGELINA CAPITANIO  
ATTILIO CORTINOVIS  
MARIA CRISTINA MARCASSOLI  
SERGIO MORETTI  
EUGENIO SUARDI  
VALERIO SUARDI  
MARCO TOMBINI  
MARIA VERSACE**

**9 Marzo**

**MARISA BARBAGLI  
ELIO BERETTA  
ANGELO BERGAMELLI  
LUIGI CORTINOVIS  
VITTORINA CORTINOVIS  
STEFANO LONGHI  
RENATO NEMBRINI  
ALDO PEZZOTTA  
ANNA SCHENA**



## **"IN MEMORIA DI"**

**10 Marzo**

**ALDO BERGAMELLI  
EDGARDO BERGAMELLI  
GIACOMO CAMOZZI  
TARCISIA MARCARINI  
PIETRO MORETTI  
GIOVANNI MOROTTI  
GIACOMA PAGANESSI  
MARIO PERICO  
GIULIO PERSICO  
PIETRO PEZZOTTA**

**11 Marzo**

**MONS. ACHILLE BELOTTI  
GIACOMO BOFFELLI  
CLAUDIO CUMETTI  
GIOVANNI FERASSINI  
PIETRO VASSALLI  
ORNELLA ZANGA**

*"Ognuno di noi cresce umanamente e spiritualmente per la ricchezza  
delle relazioni che una comunità può offrire"*

**12 Marzo**

**RENATA CARRARA  
TULLIO CARRARA  
FERDINANDO FERRI  
MARIA TILDE GHERARDI  
ANNA LUZZANA  
DANIELA MOIOLI  
LUIGI NORIS  
GIUSEPPE PELLICOLI  
GIUSEPPE PEZZOTTA  
GIUSEPPE (BEPÌ) PEZZOTTA  
PIERLUIGI PICCININI  
MARIA SALVETTI**

**13 Marzo**

**LORENZO BERGAMELLI  
GRAZIANO CARRARA  
LUIGINA CARRARA  
GIOVANNI CASSIS  
FRANCESCO GIOVANELLI  
ANGELO MORETTI  
GABRIELLA PERSICO  
ANNA MARIA RONDI  
GIUSEPPA SALVETTI  
ABRAMO STANCHERIS**



## **"IN MEMORIA DI"**

**14 Marzo**

**ENZO BONAZZI  
GIUSEPPE CAPRINI  
LODOVICO CARRARA  
MARINO NOVELLI  
GIULIO PULCINI  
FRANCESCO SIGNORI  
ALFREDO SUARDI**

**15 Marzo**

**GIUSEPPE BARCELLA  
GIANMARIO CORTINOVIS  
GIOVANNA RONDI  
LUIGI RENATO SIGNORI  
IVANA VALOTI**

**16 Marzo**

**PIERINA BERETTA  
ANNA BERLENDIS  
BENITO BIROLINI  
CRISTINA CORTINOVIS  
DOLORES FERRARI  
ALBINO MASSEROLI  
GIUSEPPA NEMBRINI  
ERMANNORIS  
GIAN BATTISTA PREVITALI  
PATRIZIO VISENTIN**

*"Abbiamo una nuova consapevolezza che ci restituisce alla coscienza l'ordine vero  
dei valori importanti, cambiando il nostro presente e il nostro futuro"*

**17 Marzo**

**BRUNO BONAITI  
ANGELA FERRARIS  
ARMANDO MACULAN  
MARIO MINUSCOLI  
ANDREA MORETTI  
MARIO VALOTI  
PIETRO ZANCHI**

**18 Marzo**

**VIRGILIO CARRARA  
LUIGI FACCINI**

**19 Marzo**

**SAMUELE ACERBIS  
ALESSANDRO BARCELLA  
ADRIANA BONINI  
GIOVANNI GANDOSI**



## **"IN MEMORIA DI"**

**20 Marzo**

**GIUSEPPE BARCELLA  
LORENZO CRIPPA  
LUCIA MOIOLI**

**21 Marzo**

**PIER LUIGI PAGANI  
DON ETTORE PERSICO  
VALENTINA RONDI  
GIUSEPPE VOLPI**

**22 Marzo**

**LUCIA BELOTTI  
NELLA BURAN  
VIRGINIA DI COSTANZO  
ILARIO FACCINI  
MARIA GHILARDI  
BRUNA PELLICOLI**

**23 Marzo**

**ITALO FILISETTI  
BERNARDO PULCINI  
SILVANO ROTA**

**24 Marzo**

**MARIA BONZI  
GIUSEPPE MANENTI  
GIUDITTA MARCASSOLI  
MARIO PELLICOLI  
CAMILLA RIZZI**

*"Ognuno è unico come lo è stata ogni persona tra le 188 che abbiamo chiamato per nome,  
il nome riconosciuto nella comunità in cui ha vissuto"*

**25 Marzo**

**ENRICO BARCELLA  
MAURINA CAVAGNIS  
ANTONIO CONSALVO  
ALFREDO CRISERA'  
LUCIA SIGNORI**

**26 Marzo**

**ANNA BERGAMELLI  
TERESA RAVASIO  
NATALINA TAMI**

**28 Marzo**

**EMILIO BALERI  
MARIA MAGRI  
ABDERRAHIM RAFIQ**

## **"IN MEMORIA DI"**

**29 Marzo**

**PIERINA GRITTI  
MARIO TAGLIAFERRI**

**30 Marzo**

**ANGELO GELPI  
ANTONIETTA MORETTI**

**1 Aprile**

**MARINO SIGNORI**

*"Bisogna credere che ognuno di loro non sia una persona che ci ha lasciato ma una persona che ci accompagna nella vita che va avanti"*

**2 Aprile**

**LUIGI GANDOSSI  
MARIA PARMIGIANI**

**5 Aprile**

**SANTINA RIPAMONTI**

**6 Aprile**

**VALTER ZINTILINI**

**7 Aprile**

**ROSALIA ALGERI  
MARIO GANDOSSI**

**9 Aprile**

**MARIA CORTINOVIS**

**11 Aprile**

**MARIA ROSA ARMANDI  
ROSA POLONI**

**12 Aprile**

**LUIGIA PULCINI**

**15 Aprile**

**VITTORINA BERTOCCHI**

**16 Aprile**

**ARISTIDE PACCHIANA**

**18 Aprile**

**FERDINANDO ADOBATI  
ENRICO TIRABOSCHI**

**30 Aprile**

**MARIA MADASCHI**



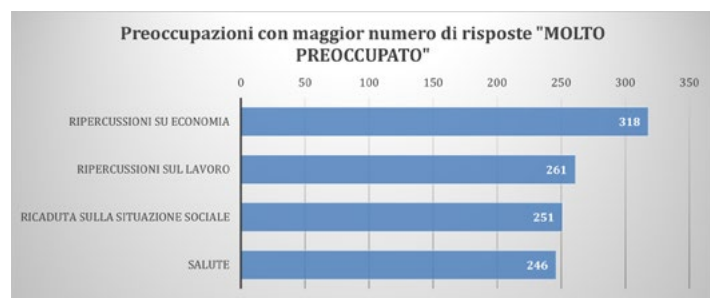
*“Porteremo con noi le persone che oggi non ci sono più,  
ricorderemo i loro nomi,  
non dimenticheremo i loro volti  
e ciò che hanno rappresentato per ognuno di noi.  
Saremo con loro e loro saranno con noi”*



## LE DIFFICOLTÀ DELLA FAMIGLIA IN QUARANTENA

Nel mese di maggio, nella settimana tra l'11 e il 17, è stato sottoposto alle famiglie nembresi un **questionario sui bisogni e sulle difficoltà relative al lockdown** e in particolare alla gestione dei figli. Sono state raccolte oltre 500 risposte, che riguardano quasi 1.000 bambini nembresi. La maggior parte delle risposte è giunta dalle mamme, che hanno compilato il questionario esprimendo i propri bisogni. Più della metà del campione è composto da famiglie con due figli, così come più della metà delle famiglie vede entrambi i genitori con un lavoro stabile. Tra queste famiglie, il 70% ha avuto contatti con parenti o amici affetti da Coronavirus, mentre il 15% dichiara di aver subito lutti familiari.

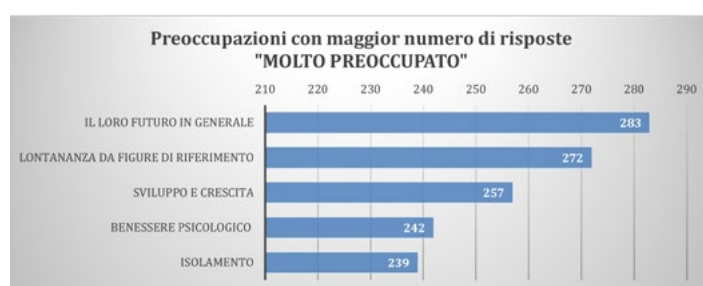
Il primo aspetto indagato è la quotidianità, ovvero come è stata rivoluzionata dall'avvento del Covid-19 e dall'istituzione del lockdown. Molte famiglie hanno confermato l'incremento del tempo dedicato ai figli o ai familiari a carico, ma questo si è tradotto anche in una **forte difficoltà a conciliare la famiglia con gli impegni lavorativi**. Anche la stessa gestione dei figli è stata problematica, così come è diminuito drasticamente il tempo da dedicare a sé stessi.



Le famiglie hanno espresso molta preoccupazione in merito ad alcune sfere come quella della salute e alle molteplici ricadute del lockdown sulla situazione sociale. La maggior parte dei timori, però, si concentra soprattutto sulle **ripercussioni in ambito lavorativo e sull'economia in generale**. Dall'altra parte, la gestione della pandemia da parte del territorio ha raccolto feedback positivi su più fronti. Al primo posto c'è la gratitudine per gli aiuti materiali forniti (consegne di mascherine, farmaci, spesa e pasti a domicilio, buoni spesa ecc.). Importante per le famiglie anche il supporto socio-educativo offerto dall'oratorio e dai servizi sociali, così come le informazioni di tipo sanitario fornite dall'amministrazione.

L'apprensione per i figli è uno dei dati emersi con decisione dal questionario. La preoccupazione dei genitori investe il **futuro dei piccoli** in generale, riguardante tutti gli aspetti relativi alla loro crescita. A tal proposito pesa soprattutto la lontananza dalle figure di riferimento nel percorso di crescita, quali

nonni, insegnanti e educatori. I dubbi si riversano anche sul benessere psicologico dei ragazzi, costretti in casa per molti mesi, e sul loro isolamento che ha provocato un distacco fisico dagli amici.



L'indagine è stata suddivisa per fasce d'età dei bambini, per individuare con più precisione i bisogni a seconda della loro fase della crescita. Per i piccoli del nido dagli 0 ai 3 anni, il bisogno principale secondo i genitori è quello di poter tornare a **socializzare con i coetanei** frequentando il nido. Questo coinciderebbe con la restaurazione della loro routine quotidiana, fatta di attività didattiche e proposte ricreative atte a stimolarli.

Per i ragazzi della scuola dell'infanzia, il bisogno principale resta la socializzazione con i coetanei e la **necessità di riprendere le attività quotidiane**. L'impossibilità di uscire ha generato tensioni in casa che non hanno aiutato a mantenere un clima sereno, nonostante le insegnanti abbiano cercato di tenere impegnati i piccoli con attività da fare a casa.

I genitori dei bambini dai 6 agli 11 anni, d'altro canto, manifestano una discreta soddisfazione per come è stata gestita la didattica online, sebbene la maggior parte del lavoro sia stato fatto con compiti e lavori da svolgere da soli o coi genitori. Servirebbe un contatto maggiore con gli insegnanti, per **impedire che l'apprendimento venga delegato in larga parte alle famiglie**. Hanno funzionato meglio le videolezioni per i ragazzi delle scuole medie. In questo caso i genitori chiedono che venga distribuito in maniera più omogenea il tempo dedicato allo studio e al tempo libero, per riavvicinarsi il più possibile alla **routine settimanale** a cui sono abituati i ragazzi.

I genitori si sono espressi anche circa la possibilità di iscrivere i figli ad attività ricreative per l'estate. Più della metà si è detta favorevole. Questa esigenza si è concretizzata nel Cre, organizzato in collaborazione tra Comune, oratorio e molte realtà sul territorio, per offrire occasioni di incontro, scoperta del mondo e vita di comunità per bambini, ragazzi e adolescenti nel rispetto della sicurezza e della salute.

## SENZA LA SCUOLA, CHI CUSTODIRÀ I FIGLI?

**E**lisabetta Valoti e Paraskevas "Paris" Iatropoulos sono i genitori di Lydia, 4 anni, e Antonio, 1 anno. Vivono in via Sant'Jesus, Elisabetta è biologa e lavora all'Istituto Mario Negri mentre Paris è medico e lavora nel reparto di Pediatria di Treviglio. Lydia frequenta la Crespi Zilioli, mentre a settembre Antonio dovrebbe cominciare l'asilo nido. Li abbiamo intervistati per capire come hanno trascorso il lockdown, quali sono i loro bisogni attuali e le necessità per il futuro.

«Ho trascorso i mesi critici della pandemia a casa - racconta Elisabetta - perché ero in maternità. Paris invece ha continuato a lavorare e, siccome il suo è un luogo di lavoro a rischio malattie, si è isolato in una parte della casa. Mangiava da solo, dormiva da solo, abbiamo evitato il contatto fisico. **Mandava a Lydia baci e abbracci a distanza**». Elisabetta e Paris hanno deciso di non tenere la bimba all'oscuro di quanto stava accadendo e le hanno spiegato cos'è il Coronavirus. «Le abbiamo detto che il Coronavirus è un mostriattolo cattivo che sta nel naso e fa ammalare le persone, soprattutto i più anziani, ma se stiamo a distanza non ci contagiamo. Ha capito e ha mantenuto le distanze. Spesso sottovalutiamo i bambini, ma se spieghiamo le cose con un linguaggio adeguato, loro capiscono. La telefonata serale del sindaco con alert system è diventata un punto di riferimento, anche Lydia l'ascoltava con attenzione».

Certo non è facile spiegare che tante persone sono morte. «Per non sovraccaricarla di informazioni, magari a lei incomprensibili ma comunque cariche di tensione, **abbiamo deciso di spegnere il televisore in sua presenza**. Abbiamo anche evitato la parola "morti"; la abbiamo sostituita con "fatati" per non spaventarla». Nonostante gli sforzi, non sempre i bambini sono riusciti a vivere la quarantena con serenità. «Probabilmente hanno assorbito la nostra preoccupazione e **hanno subito una specie di regressione**. Da ormai due anni Lydia non ha più bisogno del pannolino, ma per una settimana si è fatta la pipì addosso. Una volta ci ha detto che non vuole più diventare grande, abbiamo capito che era per paura che noi diventassimo anziani e quindi fragili».

**Antonino invece non ricordava più com'era il mondo esterno**. «Quando si è potuto uscire di nuovo, guardava tutto con aria sorpresa. Ci è dispiaciuto molto, vorremmo che visse questa fase di scoperta del mondo con più naturalezza. Ma non ci sono stati solo aspetti negativi; durante la quarantena abbiamo riscoperto il valore del tempo. Fare tutto con calma, stare insieme, giocare, cucinare e disegnare. Con **Lydia abbiamo fatto i lavoretti proposti dalla scuola materna**, un programma a distanza che però ci ha fatto sentire la vicinanza della scuola e ci ha restituito un po' di normalità. Ha anche imparato ad andare in bicicletta senza rotelle nel cortile di casa».

Ma ora la quarantena è finita ed Elisabetta è rientrata al lavoro. «Abbiamo cercato una soluzione per i bambini - spiega Paris -, li tiene la sorella di Elisabetta che ha un bimbo poco più grande di Lydia, così possono giocare insieme. **Essere genitori e lavoratori full time è faticoso**, non intendiamo "parcheggiare" i bambini da qualche parte ma la loro custodia è imprescindibile, un aiuto è indispensabile». Nelle menti di questi genitori è balenata l'idea di dover rinunciare al lavoro per stare con i piccoli. «**Sarebbe un peccato se Elisabetta dovesse mollare il suo lavoro**, è una persona valida e una ricercatrice in gamba. Qualche volta potrebbe lavorare da casa, ma lo smart working non è efficace se nel frattempo devi anche badare ai piccoli. I nonni sono anziani e sarebbe difficile seguire bambini così piccoli, oltre che potenzialmente rischioso per la loro salute, mentre i miei genitori sono troppo lontani, vivono in Grecia da dove provengo».

Le speranze per il prossimo futuro sono riposte nella scuola. «**Ci auguriamo che a settembre Antonino possa andare all'asilo**, lo stesso dove è andata Lydia, proprio sotto casa. Ci siamo sempre trovati benissimo, Lydia ha vissuto tante esperienze positive e stimolanti e vorremmo che anche Antonio avesse l'opportunità di farle. Speriamo anche che riprenda la scuola materna di Lydia, che dai mezzani passerà ai grandi. Senza la scuola non sapremmo come fare». Essere genitori oggi costa fatica, tanta fatica. «**È una corsa a ostacoli**. Devi sempre fare tutto di fretta per riuscire a rispettare gli orari, la parola d'ordine è "muoviti". È brutto dire "muoviti" ai propri figli, vorremmo che vivessero con più tranquillità per apprezzare appieno ogni gesto e ogni momento. Questa quarantena ci ha dato la possibilità di farlo, almeno per un po'».



## DIARIO DI UN ADOLESCENTE

Mattia Bergamelli ha 19 anni e frequenta il quinto anno dell'Istituto Aeronautico.

**Essendo un adolescente, nel periodo di isolamento dovuto al Covid, non sarà stato semplice per te rinunciare ai momenti tipici della tua età: la scuola, l'oratorio, il gruppo di amici. Come lo hai vissuto?**

“Le condizioni nelle quali abbiamo vissuto negli ultimi mesi hanno certamente influenzato ognuno di noi. Gli adolescenti nello specifico sono in un periodo della loro vita in cui hanno bisogno di muoversi, di passare del tempo con gli amici e di potersi conoscere. La quarantena è stata un periodo molto complesso da elaborare: riuscire a rimanere in contatto con gli amici e con le realtà associative ed educative è stata la sfida più grande che ognuno di noi ha dovuto affrontare. Personalmente mi sono trovato in difficoltà per la mancanza della socialità. Ho mantenuto i contatti con videocchiamate. Ma è l'incontro fisico che ci permette di trasmettere più facilmente le nostre emozioni e di rafforzare il legame con qualcuno”.

**Con le scuole chiuse è stato necessario ricorrere alle lezioni on-line. Hai avuto difficoltà a gestire questa situazione o, tutto sommato, è stato anche questo un banco di prova?**

“Io frequento l'Istituto Aeronautico che si è attrezzato velocemente per far fronte a questa situazione. Nei giorni successivi al carnevale, non appena è stata dichiarata

la chiusura dei plessi scolastici, la mia scuola si è subito attivata con la didattica a distanza **mantenendo il normale orario scolastico**. Ci tengo a sottolineare che nel mio istituto tutti gli studenti sono muniti di un iPad, quindi ci siamo subito attivati. Essendo però la didattica a distanza un metodo di apprendimento che non avevamo mai affrontato, abbiamo avuto bisogno di qualche settimana di adattamento. Poi tutto è proseguito senza intoppi. Purtroppo, so che esistono anche altre realtà scolastiche, che si sono trovate in difficoltà. Alcuni miei coetanei hanno avuto problemi nel reperire la strumentazione utile a seguire le lezioni, in quanto i loro istituti non erano organizzati per affrontare l'emergenza. Io sono al quinto anno di scuola superiore e, confrontandomi con altri maturandi, mi sono reso conto che alcuni di loro non hanno avuto la possibilità di continuare nel modo adeguato la loro preparazione”.

**L'oratorio aveva formato un gruppo di giovani volontari per gestire alcune necessità durante l'emergenza. Tu sei stato uno di loro. Puoi raccontare la tua esperienza?**

“Ho fatto parte di questo gruppo di giovani volontari insieme a Filippo, Fabio, Michele ed Alessandro. Non essendoci la possibilità di accedere alle chiese per le messe, con il nostro curato ci siamo impegnati per poter trasmettere le celebrazioni on-line. Il nostro compito è stata la gestione tecnica di queste trasmissioni. La fede è stata **un mezzo di conforto** per

molti membri della comunità. Poter assistere alla messa, seppure via internet, ha aiutato a mantenere viva la speranza di poter superare il periodo buio che stavamo vivendo. Quello che noi abbiamo fatto, e quello che hanno fatto tutti gli altri volontari in altri settori, è stato la dimostrazione di quanto sia importante mettersi **a servizio della comunità**. Noi giovani ci siamo resi utili per una piccola parte, ma con la consapevolezza che anche la nostra partecipazione avrebbe aiutato le persone ad affrontare il difficile momento”.

**A 19 anni, come tutti i tuoi coetanei, hai vissuto un'esperienza che sarà difficile dimenticare. Questa emergenza ha cambiato la visione del futuro per la tua generazione?**

“Certamente questa situazione ha **cambiato la percezione del futuro** non solo della mia generazione, ma di tutte. Alla mia età, nello specifico, avere un'idea chiara sul futuro non è semplice. Quello che abbiamo vissuto ci ha fatto però capire una cosa: non sarà facile affrontare i prossimi anni. In particolare, essendo io un maturando, ho avuto difficoltà nella scelta dell'università. Ma non ho mai smesso di **essere positivo** e spero veramente che i prossimi anni siano migliori di questo 2020. Spero di **ritornare alla normalità**. Una normalità che sarà certamente influenzata da ciò che è successo e che, magari, proprio per questa consapevolezza, ci renderà migliori di come eravamo prima”.



---

## DIVENTARE GENITORI DURANTE LA PANDEMIA

---

Roberta Bonomi, 35 anni, e Francesco Carobbio, 38 anni, sono genitori di Martina, 5 anni, e lo sono diventati anche della piccola Giorgia il 14 marzo. Una notizia, accompagnata dalle nascite di altri 12 bimbi, che ha ridato speranza al paese di Nembro durante la pandemia che si è abbattuta con violenza sulla popolazione. Ma essere neogenitori durante e dopo la pandemia non è semplice: le preoccupazioni sono tante e certe figure di riferimento non ci sono più.

L'ansia principale, naturalmente, era relativa al parto. «Non sapevo dove sarei andata a partorire - racconta la neomamma -, avevo fatto il corso pre-parto ad Alzano ma il reparto maternità era stato convertito in Covid. In più c'era la grande preoccupazione di essere contagiate, io e la bimba. Ho chiamato il Papa Giovanni ma mi hanno indirizzata all'ospedale di Seriate, che non conoscevo. Per fortuna **siamo stati accolti bene**, il reparto era protetto e chi ci lavorava stava sempre molto attento a disinfettare ogni cosa. Certo, la preoccupazione principale di tutti era il Coronavirus, quindi il mio parto è passato in secondo piano. Per fortuna si tratta della mia seconda figlia e già sapevo cosa fare, fosse stata la prima sarebbe stato un incubo».



Ma tutto è andato per il meglio. «Sono contenta che anche Francesco abbia potuto assistere. Era stato male a febbraio, con sintomi riconducibili al Coronavirus, ma al momento del parto stava già bene. Io e Martina, invece, non abbiamo avuto alcun sintomo. Quando mio marito ha iniziato a star male non si parlava ancora di Covid e pensavamo ad una semplice influenza; siccome non avevo intenzione di partorire con l'influenza, abbiamo osservato le distanze dentro casa ed è stato meglio così. Una volta rientrati a casa dopo il parto, abbiamo mantenuto la cautela per due settimane. Quando ci siamo resi conto che nessuno di noi stava male, ci siamo rasserenati e abbiamo cominciato a vivere il lockdown con più entusiasmo. La bimba più grande si è comportata bene, credeva di essere in vacanza! Ci invitava a disinfettare le mani e ad utilizzare la mascherina, esattamente come faceva lei».

La famiglia Carobbio ha approfittato del lockdown per godersi un po' di tempo insieme. «Fino a che il papà non ha ripreso il lavoro, **siamo stati molto uniti**. Adesso se le gode di sera, è il momento "padre-figlie". È molto apprensivo, ad ogni piccolo colpo di tosse pensa subito al Covid, mentre io cerco di tranquillizzarlo, i bambini piccoli si ammalano spesso e non deve essere necessariamente il Coronavirus. Io farò tutta la maternità a casa e riprenderò il lavoro più avanti. Non sappiamo ancora se a settembre Martina potrà portare all'asilo, speriamo di sì. Sappiano che quest'estate a Nembro c'è il Cre per i bambini ma non

ce la sentiamo di mandarla, siamo sicuri che verranno prese le migliori precauzioni ma vogliamo proteggere la più piccola».

In certi momenti, Roberta è stata presa dallo sconforto. «Quando si è saputo del Covid ero disperata, mi dicevo: **“Ma perché ho voluto avere il secondo figlio?”**. La paura era tanta, ma una volta passato il parto diventa tutto più semplice. Nel momento in cui ho preso in braccio Giorgia, ho avuto la risposta alla mia domanda. Ho capito che la vita deve andare avanti, che in passato ci sono state altre pandemie e ce ne saranno altre in futuro. Ma i figli rappresentano il futuro e la speranza, fare figli è importante».

A Nembro, purtroppo, **diventare mamma sarà più difficile senza l'ostetrica Ivana Valoti**. «Con Ivana ho partecipato al sostegno per l'allattamento quando ero diventata mamma di Martina, è stato meraviglioso. Era una persona pratica, dava tanti consigli a noi mamme, ci sentivamo più sicure e serene. Era un punto di riferimento importante. Penso che al momento ci siano corsi di massaggio neonatale o per l'allattamento online, ma è difficile sostituire il contatto fisico». Le neomamme hanno bisogno di confrontarsi tra loro, camminare insieme e ritrovarsi al parco con i passeggini, per sostenersi a vicenda. «Ma penso anche alle preoccupazioni di chi sta ancora portando avanti la gravidanza o a chi aveva intenzione di fare un figlio, ma rimanda per colpa del Covid. Il timore per la propria salute e quella del nascituro è grande. **L'incertezza sul futuro è un grosso ostacolo**».



# DIAMO UN "CALCIO" AL CORONAVIRUS

Nembro riparte anche dallo sport. La voglia di ricominciare e di rimettersi in moto ha fatto la differenza. Le società sportive, seguendo i protocolli e le disposizioni in materia di sicurezza, si sono organizzate in tempi record e hanno chiesto di ripartire con grande entusiasmo. Molte di loro aderiscono anche al progetto del CRE sportivo, che ricalca il tradizionale "Sport Estate Ragazzi", il quale consente ai più giovani di sperimentare tutti gli sport praticati sul territorio. Con la collaborazione dell'oratorio, i ragazzi si divertono a giocare all'aperto e vivono l'estate 2020 con più serenità rispetto ai mesi trascorsi chiusi in casa.

«**Abbiamo avuto un'ottima risposta da parte delle società sportive** - sostiene l'assessore allo Sport Massimo Pulcini -, si percepisce il bisogno di vivere lo sport come momento di distensione e di socialità, pur mantenendo le distanze. Sulla base dei protocolli emanati per l'utilizzo degli impianti sportivi, **molte società hanno ripreso le attività già da quest'estate**. Si sono organizzate con ingresso e uscita separati, ad esempio. L'uso delle docce e degli spogliatoi è vietato, è obbligatorio fare uso del gel igienizzante e rilevare la temperatura all'arrivo degli atleti. Gli allenamenti si tengono a gruppi ristretti, in modo tale da garantire il rispetto delle distanze».

Tra le società che hanno ripreso i propri corsi, senza aspettare settembre, c'è la **Combo Dance School** di Andrea Benigni. «Abbiamo ripreso i corsi all'inizio di giugno e abbiamo ottenuto un'adesione del 70% sul totale degli allievi. Confrontandomi



con altri colleghi, ho percepito tanta insicurezza e confusione nel gestire la situazione, così tanti hanno optato per la riapertura a settembre. Noi abbiamo tentato a giugno e la risposta è stata molto buona. Abbiamo organizzato lezioni su piccolissimi gruppi per distribuire gli 80 allievi partecipanti. Per i mesi di stop, **abbiamo deciso di rimborsare parte delle rette** anziché emanare voucher validi per il prossimo anno».

Prima di ripartire, è stato necessario riorganizzarsi. «Grazie al contributo comunale **abbiamo sanificato tutti gli spazi** e dopo ogni lezione i pavimenti vengono tirati a lucido. Stiamo seguendo scrupolosamente i protocolli. Svolgo ogni lezione indossando guanti e mascherina, nonostante il fastidio che essi procurano. È obbligatorio cambiare le scarpe all'ingresso della struttura. Le stesse regole valgono per le attività sportive del CRE, siamo felici di accogliere i ragazzi in sala. Ci sentiamo anche tranquilli: i genitori dei nostri ragazzi sono soddisfatti del grado di sicurezza che abbiamo raggiunto e si fidano a mandarli qui. Ogni ballerino mantiene la distanza obbligatoria di 2 metri dagli altri, **abbiamo disegnato in terra con lo scotch adesivo blu dei quadrati per delimitare lo spazio d'azione** di ognuno di loro».

Ma l'aspetto più importante è l'entusiasmo. «Il rientro è stato davvero positivo, i nostri ragazzi non vedevano l'ora di ricominciare a ballare. Dopo il lockdown erano ancora più motivati, **alcuni sono persino migliorati esercitandosi in casa** e seguendo le nostre lezioni gratuite su Instagram. Fondamentale anche il supporto del Comune, che ci ha dato la possibilità di ripartire presto e in sicurezza. C'è un forte senso civico, un'attenzione alle società sportive non scontata. Nembro ha una marcia in più».

La stessa energia viene sprigionata dalla palestra dove si allenano i giovani della **Seriana Basket**. «Anche noi seguiamo i protocolli che provengono dalle Federazioni - spiega il presidente Marco Arizzi -, facciamo **allenamenti individuali di massimo 6 ragazzi** per volta. Ci concentriamo unicamente sulla tecnica, sui fondamentali e sul ball-handling. Sono tutti esercizi propedeutici, che evitano il contatto tra gli atleti. Dopo ogni allenamento **sanifichiamo tutto, palle comprese**. Per il mese di giugno abbiamo usufruito della palestra, mentre a luglio ci spostiamo al Parco Rotondo per giocare all'aperto. Anche noi partecipiamo al CRE sportivo mettendo in atto le stesse regole».

E la risposta dei ragazzi è stata incredibile. «**Siamo vicini al 100% della partecipazione**. Pensavamo che alcuni non sarebbero venuti, invece ci accorgiamo che avremmo bisogno di qualche ora in più per allenarci meglio. Per il momento ci limitiamo a **due allenamenti a settimana per ragazzo**, l'unico modo per ottenere una corretta distribuzione dei gruppi. Condividiamo il timore dei genitori per la salute dei ragazzi, quindi ci teniamo al rispetto delle regole».

# RSA, L'EREDITA' DI BEPI PEZZOTTA

**Valerio Poloni, il primo aprile Lei è stato nominato nuovo Presidente della RSA di Nembro, succedendo a Giuseppe (Bepi) Pezzotta, purtroppo vittima del Covid. Un'eredità difficile?**

*“Indubbiamente la gestione di **Giuseppe Pezzotta** ha lasciato un segno in questa RSA, soprattutto per il rapporto che era riuscito a instaurare con il personale e con i nostri ospiti. Il suo percorso si è bruscamente interrotto a poco più di un mese, tra l'altro, dall'inaugurazione del nuovo Centro Diurno, da lui fortemente sostenuto. Io raccolgo la sua eredità”.*

**Oltre a perdere il Presidente, la RSA ha perso anche il medico del lavoro, il dottor Marino Signori.**

*“Il dottor Signori ha collaborato molti anni con la nostra RSA. All'inizio dell'emergenza, aveva spinto verso una chiusura immediata della struttura perché si era reso conto della gravità della situazione e intendeva **proteggere i nostri ospiti**. Purtroppo, il virus non lo ha risparmiato”.*

**La situazione è stata veramente difficile in questa RSA. Vuole brevemente ricordare quei momenti?**

*“A gennaio avevamo 87 ospiti fissi e quattro nelle stanze del sollievo. Nell'arco di un paio di mesi abbiamo avuto **trentasette morti**. Tre addirittura in una sola notte. E' stata una situazione pesante per tutto il personale. Alcuni di loro non sono ancora riusciti ad elaborare quello che è successo. All'inizio, inoltre, non avevamo disponibili i dispositivi di sicurezza nella quantità necessaria per affrontare l'emergenza. Abbiamo dovuto arrangiarci e reperire sul mercato mascherine e camici anche a prezzi elevati e tra molteplici difficoltà. Grazie alle numerose donazioni, alcune delle quali anche da parte di nostri dipendenti, siamo stati comunque in grado di **fronteggiare l'emergenza**”.*

**Ci vuole ancora molto tempo per il ritorno alla normalità?**

*“La struttura è stata completamente **sanificata** dai militari russi, come molte RSA della valle Seriana. Il personale e tutti gli*



ospiti, inoltre, sono stati sottoposti al **tampone** nel mese di aprile. Non sono ancora ripresi i momenti di convivialità a cui i nostri ospiti erano abituati. I parenti non hanno ancora libero accesso all'interno della struttura; gli incontri fra gli ospiti ed i parenti avvengono tutt'ora solo a distanza, dal giardino attraverso una finestra, mantenendo la distanza di sicurezza fra le parti, e indossando le mascherine. I colloqui avvengono su appuntamento. Non ci può essere improvvisazione. Inoltre, non sono ancora riprese le attività ludiche come i pomeriggi musicali, le tombolate e le partite a carte. Al momento, non riusciamo a collocare un periodo preciso per la ripresa di queste attività, e neppure per l'ingresso dei parenti. La sicurezza degli ospiti è la prima cosa da salvaguardare”.

### Sono già iniziati gli ingressi di nuovi ospiti?

“Fino a poco tempo fa non è stato possibile accogliere nuovi ospiti e questo si è rivelato un grosso **problema a livello economico** per la nostra struttura. Poi, una nuova delibera dalla Regione Lombardia ci ha concesso di procedere con le nuove accoglienze. Negli scorsi tre mesi abbiamo avuto un mancato introito di 143.000 euro dovuti all'assenza delle rette mensili. Inoltre, essendoci una limitazione al numero degli ingressi, abbiamo calcolato che nei prossimi mesi verrà meno un'entrata di almeno 230.000 euro. L'amministrazione comunale ci sta aiutando: dopo aver elargito 60.000 euro come prima copertura, ora ha stabilito di stanziare ulteriori 68.400 euro. La difficoltà economica, associata alla mancanza di ospiti, ci ha purtroppo costretti a ricorrere alla cassa integrazione per nove settimane per 52 persone delle 85 che fanno parte del nostro organico, soprattutto fra il personale ASA, addetti alle pulizie ed i fisioterapisti. E non potremo rinnovare alcuni contratti a tempo determinato in scadenza. Regione Lombardia ha garantito un aiuto economico a sostegno delle RSA anche se ancora non sappiamo se a titolo di acconto o in via definitiva. La misura tuttavia è decisamente insufficiente a coprire il disavanzo che si è creato. Contiamo anche sul **5 per mille** che potrà essere devoluto alla nostra RSA in occasione della dichiarazione dei redditi, confidando nelle persone che hanno a cuore la nostra realtà”.

### Come si svolgeranno i nuovi ingressi quando sarà possibile?

“Non potremo più coprire il numero totale di posti letto. Dobbiamo tenere un certo numero di letti liberi in considerazione di una nuova possibile ondata emergenziale; in quel caso, con l'eventualità di ospiti positivi al virus, dovremo avere disponibili posti letto dove tenerli in isolamento. Quindi, con l'inizio degli ingressi, prevediamo una prima apertura a soli dieci ospiti, a cui seguiranno, con una seconda apertura a distanza di due/tre settimane, altri dieci ospiti”.

### La vostra RSA aveva in corso alcune ristrutturazioni per migliorare gli spazi. Sono ripresi dopo l'emergenza?

“I lavori sono ripresi con la fine del lockdown. Il fatto di avere attualmente un numero di ospiti ridotto ci permette di ultimare la **ristrutturazione** del primo piano della struttura”.

### Il Centro Diurno Integrato non è più stato riaperto?

“Il Centro Diurno è stato aperto il 2 gennaio e chiuso il 24 febbraio. Ora è troppo pericoloso pensare di riaprire perché questo significherebbe persone che si muovono quotidianamente all'interno della struttura, con il rischio di portare un eventuale contagio. Rimangono trenta posti vuoti, con un mancato introito di 55 euro al giorno ad ospite. Essendone appaltata la gestione, il Centro Diurno non ha costi di personale. Ha solo costi di gestione della struttura che, in questo momento, non incidono molto sul bilancio generale. Vogliamo però riaprire al più presto perché c'è richiesta da parte della cittadinanza e per **non vanificare il grande sforzo economico** sostenuto per la sua realizzazione. Ancora non è ripartito il trasporto dei dializzati, al momento gestito da volontari del Comune. E' nostra intenzione riattivarlo al più presto”.

### Come vede il futuro della RSA?

“C'è un grande bisogno di ritorno alla **normalità**, di poter riaprire ai familiari, ai volontari ed a tutte quelle iniziative che nel passato l'hanno resa una comunità viva e partecipata. Oggi, superata l'emergenza sanitaria, siamo chiamati a vincere quella economica. Molti amici ci sono stati vicini anche con **donazioni importanti** che ci stanno consentendo di completare l'ambizioso progetto di ampliamento ed ammodernamento della struttura. Per superare questa fase di emergenza legata al Covid-19 c'è bisogno del contributo di tutti, grande o piccolo che sia, ma che rappresenta comunque un segno di vicinanza e di solidarietà”.





Dalle strade di Nembro già si sentono le voci e le risate della gente: si torna a vivere il paese e a ricreare momenti di socialità, mantenendo le debite distanze. Ma presto le vie e le piazze saranno pervase anche dai suoni e dalle note. Tutta Nembro risuonerà come un unico strumento perfettamente accordato, un grande evento musicale che darà speranza per il futuro.

Questo è il progetto del maestro **Gianluigi Trovesi**, sostenuto da altri due grandi musicisti nembresi, Gianni Bergamelli e Stefano Montanari. Insieme al Comune e all'oratorio hanno indetto gli **Stati Generali della Musica** e hanno avviato un censimento di professionisti e non del settore. «Vogliamo coinvolgere più persone possibile - sostiene il maestro Trovesi -, dalle scuole di musica alla banda, dalle associazioni a chiunque pratichi musica, in gruppo o da solo. Un modo per ritrovarci, dopo tante settimane senza fare prove insieme, e per conoscerci, perché Nembro è feconda di musicisti. E un invito a riflettere su chi eravamo prima della pandemia e su chi saremo dopo e quale sarà il nostro ruolo».

È stato dunque avviato un censimento, a cui hanno già risposto un buon numero di musicisti. Tra di loro ci sono anche i ragazzi che hanno allietato le messe trasmesse in streaming durante la pandemia. Hanno preso parte anche a **Liberi Suoni**, registrando video di esibizioni musicali da condividere sui social con tutta la comunità nembrese. Un modo di esprimersi, una maniera per inviare sensazioni positive nelle case della gente. Da queste iniziative scaturirà il grande evento che Trovesi vuole realizzare. «**La musica attraverserà le vie del paese**. Ogni angolo di Nembro risuonerà di gioia, la musica sarà il segno della rinascita dopo la tragedia».

Una tragedia che anche i musicisti nembresi hanno avvertito con forza, tanto da sentirsi in dovere di ricordare le vittime del Covid in uno dei più incredibili concerti della storia musicale di Nembro. L'evento è stato registrato al Modernissimo e trasmesso su BergamoTV sabato 25 aprile. I tre maestri si sono esibiti di fronte a **un pubblico silenzioso di 185 gerbere rosa** collocate in platea. Nessun applauso, nessun bis: solo il suono del violino, del pianoforte, del clarinetto e del sax alto.

«Con questo concerto - spiega **Gianni Bergamelli** - io e i miei colleghi abbiamo voluto contribuire al ricordo di chi non c'è più e rendere loro omaggio. Ogni fiore rappresentava una

delle vittime nembresi, persone a noi care, parenti, amici, conoscenti. Un concerto molto suggestivo, struggente sia per noi che suonavamo davanti alla sala vuota sia per chi, da casa, ha letto i nomi di ogni persona scomparsa che scorrevano sullo schermo del televisore. Abbiamo toccato i cuori a molti telespettatori, sicuramente questo format sarà replicato in altri posti del mondo».

Ma da qualche settimana non si suona più per i morti, ma per i vivi. Nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 giugno, quando è scattato il via libera ai concerti in presenza del pubblico, l'orchestra d'archi I Pomeriggi Musicali diretta dal maestro Montanari si è esibita a Milano. **È stato il primo concerto aperto al pubblico in Italia dopo la pandemia**; la stessa cosa era avvenuta nel Dopoguerra, un primato importante. Venerdì 19 giugno l'orchestra ha suonato anche a Nembro, in un concerto dedicato alle Quattro Stagioni di Vivaldi molto applaudito dalla popolazione.

«Dopo aver suonato di fronte ai fiori posti in platea - osserva **Stefano Montanari** -, tornare ad esibirsi davanti ad un pubblico è stato emozionante. Ancora più speciale è stato farlo a Nembro. Abbiamo dato un segnale forte alla cittadinanza, è stata una testimonianza della presenza e della vicinanza della musica alle persone. Nembro ha sempre avuto una sensibilità particolare per la musica e per questo motivo siamo stati doppiamente contenti. Abbiamo lanciato un messaggio chiaro: **la musica c'è**. La grande solidarietà che Nembro ha dimostrato durante la pandemia non ci ha lasciati indifferenti».



## BIBLIOTECA, LA FORZA DELLA CULTURA

**Loretta Bonfanti, Lei è la responsabile dei servizi bibliotecari e del Centro Cultura di Nembro, luogo assiduamente frequentato. Con l'emergenza Covid avete dovuto chiudere improvvisamente. Come è stato il primo approccio a questa situazione inaspettata?**

“All’inizio di grande **smarrimento**, che è stato sentimento comune per tutta la popolazione. Oltre alla chiusura al pubblico, con l’interruzione di tutti i servizi, abbiamo dovuto sospendere i cosiddetti “Progetti di tirocini riabilitativi ri-socializzanti”, che vedevano coinvolti alcuni ragazzi. Si è interrotto anche il Servizio Civile, che ha potuto riprendere nel mese di maggio. Noi dipendenti abbiamo “approfittato” della chiusura per dedicarci alla revisione dei libri, provvedendo ad eliminare quelli più usurati nonché i titoli non più richiesti, riacquistando invece gli irrinunciabili. L’organizzazione è proseguita con il potenziamento della Media Library, la Biblioteca digitale della Rete Bibliotecaria Bergamasca di cui facciamo parte. Abbiamo avuto una crescita esponenziale dell’utilizzo dell’edicola on line durante il periodo di lock down. Nei primi giorni di chiusura abbiamo anche provato ad effettuare la consegna dei libri di casa in casa, grazie al servizio volontario reso dai ragazzi dell’oratorio, ma purtroppo la cultura non è considerata dallo Stato un servizio essenziale e quindi non abbiamo potuto continuare”.

**Durante la chiusura avete attivato un canale YouTube che ha offerto fiabe animate per i bambini e proposte ludico-motorie per gli adulti.**

“In rete si trovano molti canali per bambini, ma per noi è stato importante offrire un **canale dedicato** ai nostri piccoli utenti con le fiabe animate dalla nostra collega Marianna, da molto tempo una figura di riferimento della biblioteca per piccoli e ragazzi. Ci è sembrato importante, soprattutto in un momento così delicato, mantenere la continuità di un servizio con la dolcezza di Marianna, ovviamente sempre nel rispetto della situazione che si stava vivendo. Alcune associazioni del territorio poi hanno deciso di aderire a questo canale proponendo momenti ludico motori per adulti, quali le lezioni di yoga con Bruna e di ginnastica con Betta. Era importante secondo noi mantenere il contatto, seppur virtuale, con le persone di riferimento del territorio”.

**Da poco il prestito manuale è ricominciato, nonostante la biblioteca resti chiusa al pubblico.**

“Gli spazi molto ampi della nostra struttura non permettono tuttora l’ingresso alle persone, in quanto le sezioni dei libri sono dislocate in molti locali e non sarebbe possibile il controllo. Vorrebbe dire sanificare uno spazio enorme ogni giorno. Quindi abbiamo adottato la consegna e la restituzione dei libri dalle finestre del piano terra. I libri restituiti restano “in isolamento” dieci giorni, poi vengono scrupolosamente puliti prima del nuovo prestito. Le novità sono state messe in scaffali visibili da tutte le finestre del pianterreno e stiamo valutando di aprire il cortile, da cui si può accedere dall’esterno, perché nelle ampie vetrate che vi si affacciano potremmo esporre molti più volumi. In questo modo l’utenza potrebbe valutarne i titoli e prenotarli on line. Con le necessarie autorizzazioni stiamo inoltre pensando ad una modalità di **biblioteca “diffusa”**, allestendo un gazebo con una bancarella in piazza della Libertà e tras-

ferendo qualche decina di libri visionabili al pubblico. La riapertura, contingentata e con le dovute cautele, sarà da valutare più avanti”.

**Avete in corso altre iniziative?**

“La biblioteca è **custode della memoria**. Abbiamo perso tante persone che appartenevano ad un’intera generazione, senza avere avuto il tempo di farci raccontare le loro storie. Rischiamo di perdere un patrimonio fatto di vite vissute delle famiglie della nostra comunità. Si sta delineando quindi un progetto di rete per la costituzione di un memoriale che custodisca le testimonianze di chi è stato toccato dal virus; un’operazione collettiva che aiuterà ad elaborare quanto successo. Non si può dimenticare quanto è avvenuto ed è doveroso mantenere vivo il ricordo anche nei confronti delle generazioni future. Sicuramente è necessario anche rialzarsi e la rinascita deve partire dalla cultura e dalla bellezza, nella sua accezione morale. L’Assessorato alla Cultura e la Biblioteca stanno collaborando con l’Oratorio per l’organizzazione di un Festival che proponga incontri di confronto e approfondimento con personaggi di spicco in ambito sociologico, psicologico, filosofico, educativo, che sia rivolto anche ai giovani con testimonianze ed esempi virtuosi di “resilienza”. Il nostro Assessorato promuoverà inoltre durante l’estate un importante evento musicale, ideato dal Maestro Gianluigi Trovesi, che coinvolgerà le realtà musicali nembresi e sarà diffuso su tutto il territorio comunale. Sono previsti inoltre ulteriori appuntamenti musicali e teatrali e, in autunno, l’organizzazione di una mostra d’arte”.

**Il Centro Cultura era un punto di riferimento anche per i più svariati corsi: di lingue, di fotografia, di informatica e di pratiche filosofiche. E’ presto per ripartire?**

“Purtroppo non è ancora possibile aprire le nostre sale. Quindi per queste iniziative bisognerà attendere certamente l’autunno e valutare le modalità di riorganizzazione. A questo proposito non possiamo non **ricordare** il compianto **Tullio Carrara**, che tanto ha creduto nella realizzazione del progetto culturale legato alla Biblioteca Centro Cultura e che è stato promotore e animatore del corso del martedì per l’avvicinamento alla lingua latina attraverso le letture dei grandi classici”.





#### 4 mesi in trincea

Nessuno di noi era preparato a questo. Avevamo affrontato eventi atmosferici, alluvioni, incendi, frane, nemici pericolosi ma visibili. Invece è arrivato lui, il COVID19, il nemico invisibile che, non sappiamo ancora il perché, ha colpito così duramente il nostro Comune. A partire da quel 23 febbraio (ma il virus si stava diffondendo già molto prima), il Sindaco nel suo ruolo guida della protezione civile, gli Assessori e i Servizi Sociali, si sono messi in prima linea per essere un **punto di riferimento** per tutti i cittadini.

#### L'Amministrazione, i Servizi Sociali, i Cittadini: la forza di Nembro unita contro il COVID19

L'Amministrazione grazie all'impegno dei dipendenti comunali ha mantenuto attivi i servizi essenziali. Anche nei giorni più neri quando davamo l'addio a molti nostri cari, quando il virus colpiva duro anche nella Casa Comunale e dalle Istituzioni centrali arrivava solo silenzio, venivano messe in atto le azioni dettate dall'immediatezza delle necessità: la gestione degli esercizi pubblici, del mercato; la biblioteca online; il centralino telefonico attivo 7 giorni su 7 che ha risposto a più di **400** chiamate per dare risposte e sostegno a cittadini; la distribuzione dei pasti (circa 30 al giorno) e la consegna dei farmaci alle persone (circa 100) malate, in quarantena, anziane; l'informazione alla popolazione tramite i volantinaggi porta a porta (numeri utili, sanitari e comunali, esercizi commerciali per la spesa a domicilio, servizi di pronto intervento elettrico e idraulico, il supporto psicologico, norme da rispettare); fino al trasporto dei dializzati. Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno di più di **90 volontari**, ma tanti altri si erano offerti. Chi ha cucito mascherine, chi faceva consegne casa per casa, chi rispondeva al centralino.

L'Amministrazione ha creato un senso di paese come "**Bene Comune**", che ha saputo coagulare interesse ed energie dei cittadini verso la cosa pubblica, sentendosi parte di un unico progetto.

#### Cari Cittadini..... il vostro Sindaco, Claudio Cancelli

E' così che il Sindaco ha scandito e ritmato le giornate dei suoi cittadini. La sua voce è stata il racconto narrato del COVID19 a Nembro. Dall'inizio della pandemia ha raggiunto via telefono le case di migliaia di famiglie iscritte al sistema di allerta con più di **100 messaggi** per dare chiarimenti, informare sulle azioni intraprese nel nostro Comune per rispondere ai bisogni, in un momento in cui nessuno sapeva con esattezza che cosa fare. Sono state relazioni lucide dell'andamento dell'epidemia, inclusi gli aspetti più difficili e drammatici, ma con proposte concrete per contrastarli. Soprattutto ricordava che nessuno era lasciato solo. Ci piace citare una frase del suo messaggio di Pasqua: "**La forza di ognuno sia la forza di tutti**".

#### Tante iniziative per ricordare, tramandare, rialzarsi

Sono state tante le iniziative promosse dall'Amministrazione come sentiti e doverosi segni del ricordo delle persone che ci hanno lasciato. Il concerto di Montanari, Trovesi e Bergamelli che si è tenuto il 25 aprile a porte chiuse al Modernissimo e trasmesso su Bergamo TV: nessuno potrà dimenticare quelle gerbere sulle poltrone vuote e l'elenco di nomi che scorreva accompagnato dalle note musicali. **L'emozione e la commozione della Messa** che si è celebrata al Campo Saletti il 23 giugno, a 4 mesi esatti dall'inizio dell'emergenza, in memoria di tutti i defunti di questo periodo. Il brano dalla Messa da Requiem di Mozart con cui è iniziato il primo Consiglio Comunale in presenza. L'inserto "**In memoria di**" di Nembro Informazione. E tante altre ancora.

Nel sito del Comune è stata istituita una **sezione CORONAVIRUS** con comunicazioni, documenti, video, che sono una testimonianza per tramandare e uno stimolo per ripartire. Nel segno della ripartenza il 19 giugno l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali ha eseguito al Modernissimo "Le Quattro stagioni" di Vivaldi. E' stata la prima rappresentazione aperta al pubblico in uno dei luoghi simbolo della vita sociale di Nembro.

#### Rialzarsi per rinascere migliori

La rinascita deve partire dalle nuove generazioni, per questo la prima attenzione dell'Amministrazione è stata rivolta ai bambini, ai ragazzi. Il blocco dei servizi per l'infanzia e delle scuole li ha privati delle relazioni dirette con i loro coetanei e con le figure educatrici e ha pesato sul loro benessere sociale. Le famiglie hanno molto sofferto questa situazione, come è emerso dall'**indagine organizzata dall'Amministrazione**. Per dare una risposta concreta un intenso lavoro è stato fatto per rendere possibile per il mese di luglio, in collaborazione con il nido comunale, la Crespi-Zilioli e l'Oratorio, **iniziative ricreative estive**, da 0-3 anni fino ai 16 anni. L'Amministrazione ha stanziato 50,000 euro per sostenere le spese necessarie a rispettare le norme di sicurezza imposte dal COVID19 e per contenere i costi per le famiglie, e altri fondi sono previsti. Emozionanti sono stati gli incontri organizzati dall'Assessorato all'istruzione con gli alunni delle quinte della scuola primaria e della terza media e con le loro insegnanti, per un saluto dopo mesi di lontananza fisica. Anche il progetto sociooccupazionale "**R...estate Occupati**" per adolescenti dai 16 ai 19 anni verrà riproposto grazie agli operatori dei Servizi Sociali e ai volontari, in particolare il Gruppo Alpini. L'Amministrazione, insieme all'Oratorio, propone il «**Festival delle Rinascite possibili**»: un mese di incontri in piazza Libertà, durante i quali i giovani si interrogano su come saremo dopo il COVID, insieme ad esperti testimoni del nostro tempo. Infine alcuni consiglieri di Paese Vivo insieme ad alcuni giovani nembresi hanno preparato un questionario (che invitiamo a compilare al link: <https://forms.gle/8iCpsHpKnhAwAmCaA>) rivolto a studenti e giovani lavoratori per documentare con che sensazioni è stato vissuto il periodo di quarantena e condividere spunti per far ripartire l'attività sociale, culturale e politica di Nembro.

#### Sostegno e aiuti all'economia

Il COVID ha colpito duro sull'economia e questo avrà delle conseguenze gravissime oltre a quelle immediate sulla salute. L'Amministrazione si è attivata subito stanziando fondi per le famiglie in difficoltà, il sostegno degli affitti, l'integrazione dei buoni alimentari, i servizi domiciliari. Un contributo di **68.400 euro è stato dato alla Casa di Riposo** che si trova in una situazione di criticità finanziaria, per contenere l'aumento delle rette che andrebbe a ricadere sui cittadini. Ma non possiamo fermarci. Per dare una spinta all'economia locale sono stati impegnati **fondi a sostegno delle attività commerciali e artigianali** in forma di agevolazioni della TARI e della tassa di occupazione del suolo pubblico. La rinascita di Nembro si basa anche sulle **opere pubbliche** che l'Amministrazione realizzerà con risorse proprie e con quelle messe in campo da Governo e Regione. Tante sono le opere che riprendono, come la palestra di Gavarno e l'illuminazione pubblica, alcune sono in completamento, come il giardino della Scuola Elementare di San Nicola/Viana, e la pista ciclabile di via Sora. Altre sono state programmate come la rotatoria tra via Camozzi e via Roma, la sistemazione di parte del centro storico e la conferma del Palazzetto alle scuole medie e della Casa della Musica.

Tanto impegno e tanto rinnovato entusiasmo, affinché **Nembro torni a vivere**.



È stato un periodo davvero difficile, surreale, in cui abbiamo perso tanti familiari, parenti, amici, conoscenti. Difficile trattenere le emozioni ed i ricordi di quelle terribili, interminabili, settimane di marzo. Abbiamo passato in casa, nell'isolamento fisico, quello che dovrebbe essere un periodo dell'anno che evoca rinascita... ed invece è stato un periodo di desolazione, di tristezza, di abbandono.

Ma forse, nonostante tutto, una rinascita c'è stata, una primavera particolare, in cui tutti ci siamo stretti l'uno all'altro in un senso di esemplare solidarietà, al di là di ogni ideale divisione, divergenza, tutti uniti, insieme, per sorreggerci, aiutarci, lavorare insieme per uscire dalla pandemia, con ossa rotte sì, con tante perdite, ma comunque insieme. Un'amara primavera, ma che comunque porta con sé frutti di qualcosa di nuovo, di più vero, di più autentico, nel ricordo di ciò che è stato, di chi c'è stato. Frutti più ricchi, ricchi di loro.

Davvero molto toccante è stata la celebrazione del 23 giugno in commemorazione di tutti i nostri concittadini che ci hanno lasciato durante questi mesi. È stato emozionante vedere quante persone vi hanno partecipato, sarebbero state molte di più se non ci fossero stati limiti di presenze imposti dalla situazione. Poi quei 188 nomi, seguiti da altrettanti rintocchi: il suono riecheggiava nell'aria prima ancora di sentirlo.

Eravamo lì tutti insieme. Una comunità stretta, unita nella voglia di ricordare. Unita nella voglia di andare avanti.

T.S. Eliot scrisse: "In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi. Vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina. Dove i mattoni sono caduti costruiremo con pietra nuova, dove le travi sono marcite costruiremo con nuovo legname, dove parole non sono pronunciate costruiremo con nuovo linguaggio".

È questo il nostro augurio, per tutti noi. Un augurio di una nuova vita, insieme, più vera, più autentica, più concreta.

*"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme".*

Papa Francesco





## I SOGNI DOPO IL COVID

Per gli operatori sanitari, medici e infermieri, la lotta contro il virus è stata durissima, senza esclusione di colpi. Ognuno ha dato il meglio di sé, **combattendo con coraggio contro la morte**.

«È stata un'esperienza forte e fortificante. Forte perché ritrovarsi a 29 anni ad affrontare una pandemia, a studi appena terminati, non è stato facile. Fortificante perché ne sono uscita con le spalle più grosse, è un'esperienza che non molti avranno la possibilità di vivere nella loro carriera. È stata una scuola severissima, una situazione a tratti surreale. Mi guardo indietro e ripenso a fine marzo, quando ho tirato un sospiro di sollievo perché il peggio era passato. **Ce l'ho fatta, ce l'abbiamo fatta**». Dottoressa Clara Bettini

Chi ha sconfitto la malattia ora guarda al futuro con **profondo senso di gratitudine** per chi gli ha salvato la vita e gli ha permesso di tornare a casa.

«Le infermiere erano rinchiusi sotto strati di camici e divise, mascherine e guanti. Dopo 12 ore di turno si spogliavano ed erano sudate come se avessero fatto il bagno. Nonostante ciò, **non ho mai udito un lamento**. Dobbiamo essere orgogliosi di queste persone». Fabrizio Persico

I tantissimi volontari che si sono dati da fare con spirito di abnegazione per aiutare gli altri e la **rete della solidarietà** che si è creata all'interno della comunità si sono dimostrati la vera ricchezza di Nembro.

«Durante la pandemia la comunità ha compreso il **valore della cura**, capendo quanto fosse importante sostenersi. Adesso è importante non lasciar cadere le cose imparate in questo tempo». Don Matteo

Al ricordo di chi non c'è più si affianca il bisogno di ripartire, **guardando al futuro con ottimismo e speranza**. Nembro ha scelto di farlo non solo attraverso il sostegno socio-economico, ma puntando soprattutto sulla cultura e sulla valorizzazione di quanto c'è di bello.

«Sicuramente è necessario rialzarsi e la rinascita deve partire dalla cultura e dalla bellezza, nella sua accezione morale». Loretta Bonfanti

I **piccoli nembresi** attendono con trepidazione il momento in cui torneranno a scuola, ritrovando i propri amici e gli insegnan-

ti. Anche i genitori sperano che le scuole possano essere sicure per i propri figli, per riprendere a giocare, imparare e a crescere.

«Confrontandomi con altri genitori, abbiamo rilevato diverse situazioni in cui i nostri figli hanno sviluppato una forma di apatia. Per uscire di casa bisogna pregarli, non hanno più voglia di stare all'aperto. La loro routine è stata completamente stravolta e i bambini sono per natura abitudinari. Per questo è **importante che riprendano al più presto la loro routine giornaliera**. La speranza è che tutto possa tornare come prima quando a settembre ricominceranno ad andare a scuola». Elisabetta Valoti

Essere genitori durante e dopo una pandemia non è facile. Ma non lo è nemmeno per chi vorrebbe diventare genitore e si pone domande sul futuro.

«Penso a chi vorrebbe cominciare una gravidanza, ma l'incertezza per la crisi economica e il timore per la situazione sanitaria potrebbero far desistere. **Ma quando stringi un neonato tra le braccia, comprendi perché hai scelto di affrontare le tue paure**. I figli rappresentano il futuro». Roberta Bonomi

Cosa cambierà ora dopo il Covid? Tutto, probabilmente. Ma resta intatta la speranza che anche dalle esperienze negative si possa imparare qualcosa di buono. Lo stravolgimento delle nostre priorità potrebbe farci recuperare la nostra umanità, riscoprendo i suoi valori.

«Ci ritroveremo in un mondo diverso, ma con uno sguardo più umano». Claudio Cancelli

